GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — LUNEDÌ 12 MAGGIO — NUM. 114

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 3, 10, 17 e 27 gennaio, 3 e 13 febbraio 1884:

A cavaliere:

Arconati ing. Mosè, sindaco di Cantù (Como).
Gregori notaio Gordiano, sindaco di Piegaro (Perugia).
Koch ing. Gaetano, di Roma.
De Regibus dott. Francesco, di Torino.
Rigoni Pietro, sindaco di Abano (Padova).
Gaudio conte Luigi, sindaco di Ponte San Nicolò (Padova).
Priore Giuseppe, sindaco di Altamura (Bari).
Bonci dott. Gaspare, membro ordinario del Consiglio provinciale di sanità di Arezzo.
Forti avv. Prospero, deputato provinciale di Mantova.
Sinigaglia Giov. Battista, sindaco di Campagna Luina (Venezia).
Borrelli Raffaele, sindaco di San Pietro a Patierno (Napoli).
Acerenza Raffaele, di Pignola (Potenza).

Di Suo motoproprio:

Con decreto delli 13 marzo 1884:

A commendatore:

Promis avv. cav. Vincenzo, Regio bibliotecario e conservatore del medagliere.
Rattazzi cav. avv. Urbano, segretario generale del Ministero della Real Casa.

Ad uffiziale:

Penchienati cav. Ulrico, uffiziale telegrafico della Real Casa.
Rossi cav. teologo Gio. Battista, cappellano della Real Casa a Firenze.

A cavaliere:

Rossi Giuseppe, segretario di 1ª classe nel Ministero della Real Casa.
Rodina dott. Gaspare, medico onorario della Real Casa in Torino.

Sulla proposta del Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto delli 13 marzo 1884:

Ad uffiziale:

Torazzi cav. Giuseppe, delegato dell'Ordine Mauriziano presso l'Ospedale di San Remo.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto delli 9 marzo 1884:

A cavaliere:

Bonamici Ferdinando.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti delli 9 e 13 marzo 1884:

A cavaliere:

Fiorani Gaetano, presidente del Consiglio notarile di Fermo.
Scotti di Uccio Gennaro, avvocato, residente in Napoli.
Tambone Rosindo, id. id. id.
Cominetti Luigi, segretario nella Direzione generale del Fondo pel culto.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2228** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Ciseriis per la sua separazione dalla sezione elettorale di Tarcento, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Ciseriis ha 265 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Ciseriis è separato dalla sezione elettorale di Tarcento, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Num. **MCCXXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduti gli atti relativi all'Amministrazione della Congregazione di carità di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), dai quali risulta che la gestione del patrimonio della Congregazione medesima trovasi da quattro anni nel più completo abbandono, per non esservi chi voglia accettare l'ufficio di componente di quella pia Azienda;

Visto il voto della Deputazione provinciale per l'applicazione del provvedimento sancito dall'art. 21 della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Ritenuto che allo stato delle cose non resta che adottare il proposto provvedimento;

Vista la citata legge;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Sant'Elia a Pianisi è disciolta, e la sua temporanea gestione viene affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia, con l'incarico di riordinare nel termine più breve gli affari della Congregazione medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli* SAVELLI.

Il Num. **MCCXXXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda presentata dal Consiglio comunale di Trapani per ottenere l'inversione del lascito Ottofredo Abbrignano, amministrato dalla Compagnia del SS. Rosario, in favore del locale Asilo di mendicità;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 24 gennaio ultimo scorso;

Veduta la legge 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata l'inversione del lascito Ottofredo Abbrignano, esistente in Trapani, in favore del locale Asilo di mendicità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visti i regolamenti approvati coi Reali decreti 15 dicembre 1872, n. 1201 e 29 ottobre 1874, n. 2188 (Serie 2ª);
Visto il R. decreto 31 dicembre 1876, n. 3616 (Serie 2ª),

Determina:

Art. 1. È aperto un concorso per sei posti di allievo-verificatore nell'Amministrazione di pesi, misure e saggio di metalli preziosi.

Art. 2. Il concorso è per esame. L'esame consterà di tre distinti esperimenti: uno scritto, uno orale ed uno teorico-pratico in conformità all'annesso programma.

Art. 3. I due esperimenti, scritto e orale, avranno luogo il 1° novembre del corrente anno e nei giorni successivi.

I candidati approvati in questi due esperimenti dovranno compiere un tirocinio presso la Commissione superiore dei

pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi in Roma, il quale avrà principio il 15 novembre e durerà sette mesi.

Terminato il detto tirocinio, avrà luogo l'esperimento teorico-pratico.

Art. 4. Sono ammessi al concorso coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21 e non oltrepassino quella di anni 30; che siano di costituzione fisica sana e robusta; che abbiano soddisfatto all'obbligo della leva militare; e che presentino l'attestato di licenza liceale o di una sezione d'Istituto tecnico, o titoli equipollenti.

Art. 5. Tutti gli aspiranti indistintamente dovranno presentare al Ministero, non più tardi del 30 settembre p. v., la domanda in carta da bollo da una lira, corredata dalla fede di nascita, da certificato medico, da certificato di leva militare, da certificato di buona condotta, nonchè da fedina criminale di data recente. A questi documenti andranno uniti gli attestati degli studi sopraindicati, come altresì dei gradi conseguiti o degli uffici tenuti.

Art. 6. L'Amministrazione farà conoscere in tempo utile agli aspiranti se sieno stati o no ammessi all'esame.

Gli aspiranti ammessi dovranno presentarsi, nel giorno precedente a quello in cui l'esame avrà luogo, al presidente della Commissione.

La Commissione si riserba di escludere dall'esame i concorrenti nei quali, contrariamente ai certificati prodotti, ravvisasse difetti fisici o soverchia gracilità di corpo.

Art. 7. L'esame di concorso avrà luogo in Roma, e sarà dato dalla Commissione superiore sopraddetta presso la sede del suo ufficio o presso altra sede che sarà indicata agli aspiranti nell'atto stesso che si annunzierà loro l'ammissione.

Art. 8. I candidati riusciti idonei nella prova pratica verranno classificati per ordine di merito, e secondo tale ordine saranno nominati a coprire i posti vacanti di allievo verificatore.

Quelli fra essi che non potessero essere nominati immediatamente allievi verificatori, per insufficienza di posti vacanti, saranno nel frattempo applicati agli uffici di verificazione, ricevendo un assegno mensile di lire 80, corrispondente a quattro quinti dello stipendio di allievo.

Art. 9. Ai candidati ammessi al tirocinio sarà conceduto un sussidio mensile eguale a quello indicato nel precedente articolo.

Roma, addì 1° maggio 1884.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

PROGRAMMA *per l'esame degli aspiranti ai posti di allievo verificatore dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi.*

1. L'esame scritto comprenderà tre prove che si daranno in tre giorni distinti: la 1ª sulla risoluzione di un problema di matematica; la 2ª su un tema di fisica, e la 3ª su un tema di chimica. Gli argomenti dei temi saranno presi dalle materie per l'esame orale.

2. L'esame orale verserà su ciascuna delle materie seguenti.

I. *Matematica.* Le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi, sulle frazioni ordinarie e decimali, e sulle espressioni algebriche. Riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa. Calcolo dei numeri complessi. Potenze e radici dei numeri e delle espressioni algebriche. Estrazione della radice quadrata e della radice cubica. Equazioni di 1° grado ad una e più incognite. Equazioni di 2° grado ad una incognita. — Progressioni. Logaritmi. Eguaglianza e similitudine dei triangoli. Proprietà del circolo. Area delle figure piane. Rette e piane nello spazio. Angolo diedro e sua misura. Superficie e volume di un prisma, d'una piramide, di un cilindro, di un cono, di una sfera e delle sue parti. Linee goniometriche e loro variazioni. Relazioni fra le linee goniometriche di uno stesso arco. Relazione fra gli elementi di un triangolo.

II. *Fisica.* Proprietà generali dei corpi. Sistema metrico decimale. Nonio. Vite micrometrica.

Composizione di un numero qualunque di forze applicate ad uno stesso punto. Composizione di un sistema di forze parallele. Momento di una forza rispetto ad un punto. Gravità. Leggi della caduta dei gravi nel vuoto. — Centro di gravità di un triangolo, di un parallelogramma, di un trapezio, di un prisma, di una piramide. — Equilibrio nella leva e nelle puleggie. Sistemi di leve. Bilancia, stadera, stadera a ponte bilico. Condizioni per l'esattezza e la sensibilità di questi strumenti. Metodo della doppia pesata. Condizione d'equilibrio di un liquido in un vaso ed in vasi comunicanti. Principio d'Archimede. Peso specifico dei solidi e dei liquidi. Areometri. Forza espansiva e peso dei fluidi aeriformi. Pressione atmosferica. Barometri. Legge di Mariotte. Manometri. Principio d'Archimede applicato ai gas. Macchina pneumatica. Sifone.

Dilatazione dei solidi, dei liquidi e dei gas. Massimo di densità dell'acqua. Termometro a mercurio e diverse scale termometriche. Cangiamenti di stato fisico prodotti dal calore. Umidità atmosferica. Igrometri. Leggi della riflessione e della rifrazione della luce. Proprietà degli specchi sferici, dei prismi e delle lenti.

III. *Chimica.* Generalità intorno alla natura chimica dei corpi. Teoria atomica. Nomenclatura e formole delle combinazioni chimiche. Preparazione e principali proprietà dell'ossigeno, dell'idrogeno, del cloro e dell'azoto. Acqua. Sue proprietà nei diversi stati fisici. Sua composizione determinata per analisi e per sintesi. Aria atmosferica, sua composizione normale. Dimostrazione dell'esistenza in essa dell'ossigeno, dell'azoto, dell'acido carbonico e dell'acqua. Azione dell'aria sui metalli, e specialmente su quelli adoperati nella costruzione dei pesi e delle misure.

Fenomeni della combustione. Principali combinazioni del carbonio, dell'azoto e dello zolfo coll'ossigeno. Acido nitrico, acido solforico, acido cloridrico, acqua ragia, acido solfidrico. Ammoniaca, idrato potassico, idrato sodico. Stato naturale e proprietà fisiche e chimiche dell'oro e dell'argento, del platino, del palladio, dell'alluminio, del mercurio, del nichelio, del rame, dello stagno, del piombo, dello zinco, del ferro, dell'antimonio.

Proprietà e preparazione dei sali più comunemente usati in chimica, come ad esempio il nitrato potassico, nitrato sodico, carbonato e bicarbonato potassico, carbonato e bicarbonato sodico.

3. L'esame teorico-pratico comprenderà:

a) Un esame scritto ed orale sugli elementi di fisica e matematica studiati durante il tirocinio;

b) Una prova pratica, nella quale il candidato dovrà determinare con esattezza il titolo delle materie d'oro e di argento che gli verranno presentate, e mostrerà inoltre di essere bene esercitato nei saggi d'approssimazione per mezzo della pietra di paragone;

c) Una prova pratica per la verificazione degli strumenti metrici e dei misuratori del gas;

d) Una prova orale, nella quale il candidato risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle leggi ed i regolamenti in vigore pel servizio dei pesi e delle misure e per quelle del saggio dei metalli preziosi e del marchio dei lavori d'oro e d'argento.

BOLLETTINO N. 16

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 14 al 20 di aprile 1884.

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pinerolo.

REGIONE II. — Lombardia.

Sondrio — Nessun nuovo caso di afta a Piuro: continua la cura del bestiame già denunziato.

Lo stesso dicesi della scabbie ovina di Albosaggio.

Brescia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Capriano.

Cremona — Afta epizootica: 35 bovini a Soresina.

REGIONE III. — **Veneto.**

Treviso — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Farra; 1 id., id., a Roncade.
Padova — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, ad Ospedaletto.
Rovigo — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Villanova Marchesana.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Firenzuola; 2 suini, morti, a Vicomarino.
Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Pianello.
Parma — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Golete.
Ferrara — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Ferrara; 1 id., id., a Bondeno; 1 id., id., a Portomaggiore.
Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Ferrara.
Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Cento.
Affezione morvofarcinosa: 10 morti, al reggimento artiglieria a Ferrara.
Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Gaggio Montano.
Ravenna — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Ravenna; 1 suino, morto, a Bagnacavallo.
Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, ad Alfonsine.
Afta epizootica: 6 bovini a Riolo; 8 suini a Faenza.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Ravenna.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Savignano; 1 id., id., a Rimini.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Pesaro — Carbonchio: 1 bovino ad Orciano; 2 id. a Piagge.
Ascoli — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Fermo.
Idrofobia: 1 suino, morso da cane rabbioso, ed ucciso.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Firenze — Afta epizootica: 5 a Fucecchio.
Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 3, letali, a Castiglion Fiorentino.
Siena — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Poggibonsi.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Roma — Come al bullettino precedente.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Carbonchio sintomatico: 3 bovini, morti, a San Pietro in Fine.
Tifo petecchiale dei suini: 20 con 12 morti, nello stesso comune.
Avellino — Epizoozia negli equini a San Sossio.
Reggio — Carbonchio: 4, con 3 morti, a Ciminà.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — Nuovi comuni invasi dall'epizoozia aftosa: Guasila, Teulada, Girasole, Orroli, Ilbono, Ussassai, Mogorella.

Roma, addì 30 di aprile 1884.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica:*

Monaco Cesare, sottoispettore, il cui nome è inserito nella precedente *Gazzetta*, n. 97, del dì 22 aprile del corrente anno, si legga: « è collocato a riposo per infermità *in seguito a sua domanda*, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge. »

Con decreti Direttoriali del 29 marzo 1884:

Gabbiano Pietro, caposquadra, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, che è così portato ad annue lire 1430;

D'Agnanno Melchiorre, Grasso Alfio, Villareale Gaetano, Misuraca Salvatore, Grande Salvatore, Marro Pietro, Munacò Alfonso, Catera Carmelo, De Pierro Michelangelo, Di Giacomo Giorgio, Di Salvo Domenico, Giordano Giovanni, Mariani Guglielmo, Marossa Leopoldo, Diana Salvatore, Gramastro Emidio, Pellegrino Filippo, guardafili, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, che è così portato ad annue lire 1050;

Cilichini Giovanni Battista, usciere, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, che è così portato ad annue lire 1400;

Giusti Ludovico, usciere, id., a lire 1061.

Con RR. decreti del 3 aprile 1884:

Duran Giuseppe, ufficiale, collocato a riposo per infermità, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge;

Roncagli cav. Angelo, segretario, Santoni cav. Luigi, direttore, Eula cav. Federico, Dotto cav. Federico, Ogier cav. Enrico, Cornaglia cav. Achille, segretari, promossi il primo a ispettore principale, il secondo a direttore principale, e gli altri a caposezione, con lo stipendio annuo di lire 4500;

Capello cav. Enrico, ispettore principale, promosso a direttore compartimentale, con l'annuo stipendio di lire 5500.

Con decreto direttoriale del 16 aprile 1884:

Lanza Antonio, usciere, collocato in aspettativa per infermità.

Errata-corrige. — Nelle disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica, inserite nel Supplemento al n. 111 della *Gazzetta Ufficiale*, in data 8 maggio corrente, ove si legge *Casei* D. Tito, sottoispettore ecc., leggasi *Cosci* D. Tito, sottoispettore ecc.; e ove si legge *De Mineo* Giovanni Battista, usciere ecc., leggasi *De Minco* Giovanni Battista, usciere, ecc.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 386017 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 39507 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 215, al nome di *Billona* Domenico di Vincenzo, domiciliato in Nicosia, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Billone* Domenico, di Vincenzo, domiciliato in Nicosia, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 109281 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di Gelmetti Attilio fu *Lorenzo*, domiciliato in Mantova, vincolata per cauzione di Avanzi Luigi fu Francesco, quale portalettere nella Amministrazione delle poste, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gelmetti Attilio fu *dottor Francesco*, domiciliato in Mantova, vincolata per cauzione di Avanzi Luigi

fu Francesco, quale portalettere nell'Amministrazione delle poste, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 714373 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 75, al nome di Carapezza Marietta fu Benedetto, moglie di *Alis Belfodel* Vittorio, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carapezza Marietta fu Benedetto, moglie di *Aly-Belfadel* Vittorio, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 691246 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 2000, al nome di Montebruno contessa Giulia fu conte *Carlo*, nubile, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Montebruno contessa Giulia fu conte *Giovanni*, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 523393 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 128093 della soppressa Direzione di Torino), per lire trentacinque, al nome di Merlino *Olimpia*, nubile, fu Michele, domiciliata in Isola d'Asti, minore, sotto la tutela di Giuseppe Ginella, suo avo materno, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Merlino *Margherita*, nubile, fu Michele, domiciliata in Isola d'Asti, minore, sotto la tutela di Giuseppe Ginella, suo avo materno, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 25 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 692752 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di *Beltramo* Marianna fu Francesco Saverio, nubile, minore, sotto l'amministrazione di sua madre Margherita o Mariarita Correale, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Beltrano* Marianna, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: n. 82401 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 90, al nome di Lo Grande *Giovanni di* Giuseppe, *domiciliato* in Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lo Grande *Giovanna, nubile, fu* Giuseppe, *domiciliata* in Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 aprile 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che è interrotta la linea telegrafica fra Pnum-penh (Cocincina), e Bangkok (Siam).

Stante l'interruzione già annunziata della linea fra Tavoy (Indie inglesi) e Bangkok, i telegrammi pel Siam si spediscono per posta da Singapore colla sopratassa di lire due a carico del mittente.

Roma, 10 maggio 1884.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica, intorno alle vedute del governo nella questione egiziana, delle notizie che paiono assai verosimili al *Temps* di Parigi.

Dicono queste notizie che la Francia, abbandonando oramai definitivamente l'idea del condominio, che nelle circostanze attuali sarebbe impossibile di risuscitare, ricorre oggi

al consolidamento ed allargamento delle istituzioni internazionali in Egitto, siccome quelle che sole possono offrire una garanzia contro la preponderanza esclusiva della Gran Bretagna nella valle del Nilo.

Il controllo uscito dall'accordo anglo-francese essendo cessato coll'estinzione di questo accordo, la Francia considera la Commissione internazionale istituita con la legge di liquidazione sotto il nome di *Cassa del Debito*, come investita della missione di tutelare gli interessi dei creditori dell'Egitto, e riprendendo, per conto suo, una proposta fatta, or sono diciotto mesi, dal gabinetto Duclerc, domanda che i poteri di questa Cassa siano allargati nel senso che le sia concesso di concorrere alla formazione del bilancio.

Ad avviso della Francia, la Commissione della Cassa è la più adatta per esercitare una sorveglianza sulla gestione finanziaria del governo egiziano, e per questo la sua domanda apparisce perfettamente legittimata.

Queste, dice il *Temps*, sono, secondo le informazioni del giornale viennese, le basi dei negoziati preliminari intavolati tra Parigi e Londra.

Premettendo appunto che la tendenza del governo francese è presentemente quella di sostituire un controllo internazionale alla supremazia dell'Inghilterra in Egitto, la *Pall Mall Gazette* di Londra si esprime in questi termini:

« La creazione di istituzioni internazionali in Egitto ha per molte persone un lato seducente, e bisogna convenire che essa presenta molti vantaggi incontestabili. Essa ci procurerebbe delle nuove garanzie, e condurrebbe alla fondazione di un governo rappresentato da un Comitato delle grandi potenze, il quale, pur conservando un carattere indefinito, avrebbe, ciò nulla meno, il potere supremo. Attualmente non esiste un'autorità preponderante in Egitto: vi è un caos di *imperia in imperio*.

« Grazie alle capitolazioni, alle giurisdizioni consolari, ai Tribunali internazionali, alle leggi di liquidazione, ecc., il paese è ingombro di autorità, in conflitto perpetuo tra di loro, e non sottoposte al controllo, nè del kedivè, nè di sir Evelyn Baring, nè di alcun altro. Noi non abbiamo da discutere ora il vantaggio che si avrebbe ad assuefare l'Europa ad un'azione collettiva e solidale.

« Ma, se l'Egitto avrebbe potuto essere *internazionalizzato* con vantaggio prima della deposizione di Ismail pascià, ed anche prima dell'insurrezione di Araby, il momento è ora passato.

« L'Egitto si trova e deve rimanere sotto il controllo inglese per questa ragione, che la sola forza che mantenga ancora il governo in Egitto è la forza inglese. Si possono *internazionalizzare* il controllo e l'amministrazione, ma non si può fare lo stesso dell'esercito. Questo è e deve restare per molti anni ancora una forza inglese. Noi crediamo che anche la Francia non potrebbe negare questo fatto. Noi non possiamo sottomettere il nostro esercito in Egitto al controllo di un Comitato di potenze estere. Se siamo soli a fornire il presidio, dobbiamo essere soli a dirigere il governo.

« Invano si tenterebbe di limitare il controllo agli affari finanziari. La Francia ha ragione di sostenere che è impossibile di separare in Egitto le finanze dalla politica. Le finanze sono l'essenza stessa della politica, e colui che amministra il tesoro governa, per ciò stesso, il paese. »

Il governo inglese ha comunicato al Parlamento una nuova serie di documenti ufficiali relativi alla situazione del generale Gordon.

Il dispaccio più importante di questa serie fu diretto dal generale Gordon stesso al governo per mezzo di sir Evelyn Baring, colla data del 16 aprile.

« Per quanto posso giudicarne, la situazione è questa: voi non pensate di mandare soccorsi a Kartum ed a Berber, e rifiutate di inviarmi Zebehr pascià. Io mi stimo dunque libero di agire secondo le circostanze. Rimarrò qui il maggior tempo che mi sarà possibile. Se potrò domare la rivoluzione, lo farò. Altrimenti mi ritirerò verso l'Equatore, lasciandovi l'onta incancellabile di avere abbandonato le guarnigioni di Sennaar, Kassala, Berber e Dongola, mentre che se volete assicurare la pace all'Egitto, l'avvenire vi costringerà ad oppugnare inevitabilmente la potenza del Mahdi in condizioni molto più difficili che non siano le presenti. »

Seguono due dispacci coi quali il luogotenente colonnello Stewart ed il signor Power, console britannico, annunziano al governo inglese che essi associano il loro destino a quello di Gordon e si ritireranno eventualmente con lui verso l'Equatore.

Da altri documenti risulta che il generale Gordon ha per un momento progettato di recarsi dal Madhi, a rischio di venire da lui trattenuto come ostaggio, ma che sopra istanza del governo britannico, egli ha rinunziato poi ad un tale proposito.

In una delle sue comunicazioni il generale dice che se Kartum deve cadere fra le mani del Madhi, egli, Gordon, non sarà preso vivo.

Scrivono da Suakim all'*Havas*: « Decisamente la nostra situazione diventa sempre peggiore. Giammai ebbimo qui un minor numero di soldati e giammai la città formicolò di ribelli come adesso. Essi entrano ed escono, liberissimi di fare il piacer loro. Quanto a noi abitanti di Suakim, ci è impossibile di allontanarci un trecento metri dall'abitato senza la certezza di essere uccisi.

« L'impotenza delle forze inglesi ed egiziane è perfettamente nota ai ribelli. Essi vedono che nulla si può contro di loro e crescono di audacia ciascun giorno.

« Il ritiro delle truppe inglesi, probabilmente preveduto da Osman Digma, ed annunziato da lui alle sue truppe, essendosi verificato, la fiducia gli rinasce e il numero dei suoi cresce. Si giudica che egli abbia in questo momento sotto ai suoi ordini 3 mila uomini. Quanti ne avrà domani?

« Giorni addietro corse voce della presa di Kartum e della morte di Gordon pascià. Malgrado un manifesto del

governatore con cui la notizia era smentita, i ribelli insistono a dichiararla vera ed anche questa circostanza concorre a renderli ancora più ardimentosi. »

Si ha da Berlino che il progetto di legge tendente ad impedire che le materie esplodenti vengano impiegate a scopo criminoso, stabilisce che non si potranno fabbricare, vendere, possedere, importare di tali materie senza una autorizzazione della polizia.

Si avrà l'obbligo di tenere un registro riguardo alle materie esplodenti che si saranno fabbricate od importate e riguardo alla provenienza di esse ed alla località in cui si trovano deposte, e questo registro dovrà essere esibito ad ogni richiesta della polizia.

Chiunque, adoperando materie esplodenti, avrà posto in pericolo la persona o la proprietà altrui, chiunque fabbricherà, od adopererà, o terrà presso di sè materie esplodenti con intenzioni o in circostanze le quali rivelino uno scopo non lecito, o avrà in qualunque modo indotto altri a commettere azioni simili, sarà punito coi lavori forzati.

Se l'atto incriminato avrà prodotto la morte di un uomo, e l'autore abbia potuto prevedere un tale effetto, il colpevole sarà condannato alla pena capitale.

Si legge nella *Post* di Berlino essere assai difficile spiegare quale utilità potrà avere la Conferenza se effettivamente essa dovrà limitare le sue deliberazioni alla questione finanziaria.

« Vi è alcunchè di comico in questo contegno che l'Inghilterra assume di venire a chiedere consigli sopra questa questione alle altre potenze, essa che dispone di tante risorse e che si intende così a fondo delle cose di finanza.

« L'Inghilterra è responsabile della crisi che attraversa presentemente l'Egitto; sarebbe da parte sua una strana pretesa di esigere sagrifizi dai creditori del governo egiziano negli altri paesi, e ciò affine di mettere riparo agli spropositi che essa medesima ha commessi. Sotto quale pretesto mai gli altri governi vorrebbero imporre questi sagrifizi ai loro nazionali?

« Ma sarà egli poi possibile di limitare i lavori della Conferenza ad un unico argomento e di impedire che non si faccia entrare nella discussione la questione egiziana tutta quanta? Ed è questo o non è veramente lo scopo che si ha in mira? Qual è il vero concetto dell'Inghilterra? Il suo orgoglio, la sua potenza dove sono dunque andati? »

L'*Indépendence Belge* ha dal Cairo un dispaccio particolare, in data 5 corrente, in cui è detto avere un negoziante greco, il signor Muendeles, ricevuto le notizie che seguono:

« Berber si è arreso agli emiri del Madhi. Questi emiri sono: lo sceicco Abd Vod Bunoraga, che accompagnava Hicks pascià al Kordofan, il quale fu ferito a Kashgat e fatto prigioniero dal Madhi, e Gezali bey, l'antico governatore di Kartum, il quale, dopo di essere stato congedato dal generale Gordon, fece adesione alla causa degli insorti. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando un articolo della *National Zeitung*, che indica come probabile la visita dell'imperatore di Russia a Berlino, dice non esistere indizio il quale possa far supporre che lo czar abbia intenzione di far visita all'imperatore Guglielmo sul territorio tedesco, tanto più che l'ultima visita dell'imperatore di Germania in Russia fu ricambiata col convegno dei due monarchi a Danzica.

Queste false notizie, aggiunge la *Norddeutsche Zeitung*, non si spiegano altrimenti che come un effetto dei commenti che si fecero l'anno scorso per la visita dell'imperatore Alessandro a Copenaghen, cioè come un effetto di manovre di Borsa.

Secondo le ultime notizie da Berlino, è colà imminente la ricostituzione del Consiglio di Stato.

La *Frankfürter Zeitung* assicura che i ministri furono invitati a presentare dei candidati per il Consiglio. È noto che il governo considera il nuovo Consiglio di Stato come la continuazione dell'antico, istituito colla legge del 1877. In conseguenza di che il governo crede di poterlo ricostituire senza richiedere in proposito il parere delle Camere.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

GENOVA, 11. — Le Società democratiche si sono recate a Staglieno a deporre delle corone sulla tomba della madre di Mameli. Ordine perfetto.

BRINDISI, 17. — I postali della Compagnia peninsulare provenienti da Bombay, una volta ogni mese, saranno sottoposti ad una quarantena di cinque giorni che andranno a scontare a Poveglia con i viaggiatori. Qui verrà sbarcata solamente la valigia delle Indie, dopo una accurata disinfezione al Forte a Mare.

COSENZA, 10. — Alle ore 9 50 ant, fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio nella direzione dal nord-est al sud-est. A Paola fu avvertita più fortemente. Nessun danno.

POMPEI, 11. — Il tempo è magnifico. Vi furono circa 3000 spettatori. Fu ripetuto ed applaudito lo spettacolo al Circo.

POMPEI, 11. — La pompa funebre, esattamente riprodotta, destò generale ammirazione.

MADRID, 11. — L'infanta Maria Paz ha partorito un figlio.

CAIRO, 11. — Le ultime notizie fanno prevedere prossima la caduta di Dongola.

BUCAREST, 11. — Ieri parecchie persone, uscendo da una riunione politica d'opposizione, andarono dinanzi al palazzo reale per fare una dimostrazione. La forza armata dovette intervenire. Fu operato un arresto. All'ora una di stamane la tranquillità fu ristabilita.

LONDRA, 11. — L'*Observer* assicura che l'Inghilterra rifiutò all'Egitto di farsi rappresentare alla Conferenza.

COSTANTINOPOLI, 11. — Midhat pascià è morto di antrace.

TORINO, 11. — Alla chiusura del concorso ippico ed alla premiazione, sono intervenuti S. M. la Regina, tutti i Principi e le Principesse. Vi era un grande numero di ricchi equipaggi ed una immensa folla. Poscia la Regina e la Corte si recarono in piazza d'Armi accompagnati da molti cavalieri e dagli equipaggi premiati. Fu un corso splendido, straordinariamente animato.

BOMBAY, 11. — Proveniente da Cardiff, è arrivato il piroscafo *Stura*, della Società Raggio.

SHANGHAI, 11. — Il *North-China-Herald* pubblica un dispaccio da

Pechino, il quale dice che l'imperatrice, rispondendo alla memoria di Li-Hung-Chang sulla necessità di una politica pacifica, approvò completamente questa memoria, ma insiste sulla necessità di mantenere il prestigio dell'impero e di provvedere ai pericoli ed alle calamità che minacciano la China.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 11. — Una riunione di tedeschi, al Consolato di Germania, approvò un indirizzo al governo tedesco, raccomandandogli di non aderire al diritto sul bollo e di respingere l'imposta sulle patenti, dicendo che l'eccedente assegnato alle compere per l'ammortamento dei debiti unificati basterà a tutte le necessità, senza riduzione dell'interesse.

PAVIA, 11. — L'inaugurazione del monumento a Garibaldi ebbe luogo coll'intervento del sindaco, della Giunta, dei membri del Comitato popolare, di circa 250 rappresentanze di società con bandiere, e di molti concerti, di Manlio Garibaldi, dei deputati Nicotera, Doda rappresentante Roma, Roux, Parona, Sprovieri, Cucchi, Bovio, Cavallotti, Maiocchi, Mori, Cavalli, dei rappresentanti della stampa di Roma e delle principali città d'Italia e di un'immensa popolazione.

All'ora una seguì lo scoprimento del monumento Garibaldi fra entusiastiche acclamazioni al suono delle musiche, al saluto delle bandiere.

Indi l'onorevole Cairoli, presidente onorario del Comitato promotore del monumento, salutato da vivissime ovazioni, prende la parola dicendo sentirsi trepidante di trattare l'altissimo argomento.

La gratitudine che decretò l'apoteosi di Garibaldi è religione. È impossibile comprendere la sua vita. Fu un'epopea senza riscontro. Le immaginazioni più fervide non seppero creare una personificazione più grande dell'eroismo ispirato dal cuore e guidato dal genio e benedetto dalla fortuna, militante per la patria, per la giustizia e per l'umanità; sempre immemore di sè, tutto compreso dall'ideale che lo assorbe; sereno nei sacrifici; modesto nei trionfi; sicuro nelle audacie.

Ricorda il lutto mondiale per la morte di Garibaldi. Pavia, unita all'eroe da devozione, e ricambiata dalla sua fiducia, oggi inaugura il primo monumento italiano in suo onore. Essa ebbe la fortuna di accogliere Garibaldi nel 1848 alla sua prima apparizione in Italia. Essa gli affidò il nucleo dei valorosi che, uniti ai volontari raccolti a Milano, operarono miracoli a Luino e a Marazzone, contro un nemico superiore in numero.

Ricorda gli avvenimenti del 1849, le difese di Venezia e di Roma. Il prestigio del nome di Garibaldi assicurò le vittorie future. L'oratore accompagna rapidamente l'eroe nel periodo pieno di audaci cospirazioni e sacrifici e di forte preparazione, durato fino al 1859. Rievoca la memoria dell'appello che Garibaldi volle partisse da Pavia ai patrioti lombardi per ottenere uomini, armi e danaro, e come Pavia contribuì largamente alle imprese del 1859 e del 1860. Parlando della spedizione di Sicilia, dice che Garibaldi depose la dittatura quando la vittoria lo rese onnipossente. L'unità nazionale fu fondata mercè l'accordo proclamato da Garibaldi con logica inflessibile negli atti e nelle parole. Raccomandando la concordia per affrettare il risveglio, diede il simbolo nelle battaglie per assicurare il trionfo; lo volle sancito coi voti popolari, e confermò il proposito colla storica lettera con cui rimetteva il potere a Vittorio Emanuele.

Nelle successive tentate imprese, Garibaldi fu guidato sempre dal diritto nazionale; ma fulmine di guerra, guerriero indomito, aveva il culto della pace fondata sulla giustizia. Solitario nella sua gloria meditava i problemi sociali con la grande poesia che fa il vate profeta. Non si può scindere l'eroe dall'umanitario che assiste sempre il debole contro i violenti. Sentì la fratellanza che gli fece affermare l'unità della famiglia umana, e tenne a debito sacro di aiutare i popoli. Questo pensiero lo guidò nella campagna di Francia cui offrì, con sublime, modesta frase: « quanto restava di lui. » La gloria di Garibaldi non patirà iattura; il suo nome illuminerà i secoli venturi; epperò qui a Pavia batte oggi il cuore della nazione; qui aleggia lo spirito dei suoi martiri; qui i patriotti, i veterani, i reduci, gli studenti, gli operai rappresentano la milizia del pensiero, del sacrificio e del lavoro di ogni regione d'Italia.

Concludendo, dice ai giovani: « Ecco l'uomo in cui si compendiano gli eroi celebrati dall'umanità. A voi, che salutò come la speranza dell'avvenire, la sua vita insegna l'abnegazione, i sacrifizi che dal Calvario condussero al Campidoglio. » Dice ai veterani, che hanno in deposito sacre memorie; che questo duce glorioso è ancora il genio protettore delle armi; se la patria fosse minacciata, essi sarebbero in prima fila, e vi sarebbero anche gli operai che vi si trovarono sempre. Agli operai devoti al dovere e fidenti nel diritto addita per aspirazione la memoria di Garibaldi, che vive, parla e insegna; la sua grande figura che irradia le genti dell'isola sacra di Caprera. Spento l'uomo, l'opera prosegue. I nostri monumenti sarebbero superflui, ma essi diranno ai posteri che questa generazione non fu ingrata, e li inviteranno a meditare nella prostrazione dei tempi e dei caratteri su questo insuperabile esempio di virtù, di sacrificio e di eroismo.

Il discorso fu interrotto più volte da applausi vivissimi, e l'oratore acclamato insistentemente alla fine.

Alle ore tre, l'on. Bovio terrà una conferenza al teatro Guidi.

Alle ore 6 un pranzo sarà offerto dal municipio ai deputati, alla stampa, ai membri del Comitato per il monumento ed altri.

Stasera vi sarà illuminazione elettrica del monumento e della piazza Castello; vi saranno bande musicali, spettacoli al teatro. La città è tutta imbandierata e festante.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 maggio 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle 2 1|2.

Canonico, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Deliberazioni per la morte del senatore Giovanni Prati.

Presidente dà con meste parole l'annunzio della morte del senatore Prati. Dirà nella prossima seduta dei meriti dell'illustre patriota e poeta. I funerali avranno luogo domattina. Il Senato vi sarà rappresentato da una Commissione di dodici membri, oltrechè dalla Presidenza. Ciascun senatore sarà poi in facoltà di intervenirvi.

De Luca propone che per questa dolorosa circostanza il Senato prenda il lutto per qualche giorno, e che si abbruni per altrettanti giorni la sua bandiera.

Presidente estrae a sorte i nomi dei dodici membri della Commissione che interverranno domani per il Senato ai funerali del senatore Prati.

La Commissione risulta composta dei senatori: Miraglia, Cosenz, Cadorna Carlo, Fiorelli, Duchoqué, Corsi Luigi, Malusardi, Giannuzzi-Savelli, Sforza-Cesarini, Di Brocchetti, Pallavicini Francesco e Griffini.

Moleschott rileva la grande perdita che la patria, il Senato, la letteratura hanno fatto colla morte di Giovanni Prati. Si associa alla proposta De Luca perchè il Senato prenda il lutto di tre giorni. Propone poi che la Presidenza invii alla famiglia del defunto una lettera per esprimerle la stima che il Senato ed il paese ebbero ed avranno per l'illustre uomo ora rapitoci. Ringrazia il Governo di avere ordinato che i funerali del senatore Prati si facciano a spese dello Stato. Esprime il desiderio che alla vedova dell'illustre defunto possa venire assegnata una pensione.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, si associa per il Governo a tutte le proposte che sono state fatte. Riguardo al desiderio per una pensione alla vedova del senatore Prati, si impegna di riferirne ai suoi colleghi.

Tutte le diverse accennate proposte, compresa quella del lutto alla bandiera, sono approvate. Si prende atto della promessa del Ministro di riferire ai suoi colleghi il desiderio espresso dal senatore Moleschott per una pensione alla vedova.

Il **Presidente** dichiara poi che sarà scritta alla famiglia Prati la lettera accennata dall'onorevole Moleschott.

Seguito della discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Presidente. Ha la parola il senatore Cencelli.

Cencelli. Deve fare al Governo una raccomandazione, una preghiera.

E ciò in ordine alle servitù gravanti ancora la proprietà in molti comuni. Ricorda alcuni dati intorno alle servitù che esistono nei comuni della provincia di Roma, dati desunti dalla relazione dell'onorevole Vitelleschi (volume XI) sull'*Inchiesta agraria*. Constata le anormalità dello stato di tali comuni, lo che rende anche più gravi le condizioni dell'agricoltura. Lamenta gli attuali metodi di affrancazione, che non portano che la continuazione della manomorta.

Constata che per provvedere a ciò è necessario dare all'affrancante la facoltà di pagare in denaro qualunque sia il genere della prestazione. Confida vorrà il Ministero a ciò provvedere con apposita legge.

Si associa alle idee dell'onorevole Vitelleschi nel non ritenere così deplorevoli e scoraggianti le condizioni della nostra agricoltura. Se vi è deperimento da un lato, vi è miglioramento dall'altro.

La crisi agraria è di un ceto di proprietari, di quelli cioè che negoziano nei grani. La crisi si spinge anche ai fabbricati; ma nel complesso le nostre condizioni climatologiche fortunatamente ci presentano altre risorse, altre fiorenti produzioni. Riconosce coll'onorevole Vitelleschi che grande vantaggio si avrebbe da uno sgravio dell'imposta fondiaria.

E si duole che troppo recisamente l'onorevole Presidente del Consiglio abbia osservato tale sgravio non essere consentito dalle nostre condizioni finanziarie.

Riconosce essere ciò esatto, ma soltanto pel momento; tale sgravio sarebbe certo difficile in oggi in cui ancora non tutti i comuni hanno effettivamente abolito il macinato.

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*, crede di rettificare, perocchè il macinato sarebbe stato di fatto abolito nella maggior parte dei comuni, come può rilevarsi dai documenti ufficiali.

Senatore **Cencelli**. Ad ogni modo, ritiene che non abbia fin da ora a togliersi al paese ogni speranza che possa in avvenire farsi alcunchè in pro di questa grande fonte di ricchezza nazionale, quale è la produzione agraria.

Comunicazione di R. decreto di nomina di nuovi senatori.

Presidente dà lettura di una comunicazione pervenutagli dal Presidente del Consiglio. La comunicazione reca che con R. decreto sono stati nominati senatori il principe Lanza-Spinelli, il generale Torre Federico ed il prof. Angelo Messedaglia.

Presentazione di un progetto di legge.

Depretis, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*, presenta un progetto di legge per il distacco dalla provincia di Ravenna, circondario di Faenza, dei comuni di Castel del Rio, Fontana-Elice e Tossignano.

Sopra proposta del senatore Manzoni, questo progetto di legge è dichiarato d'urgenza.

Riprendesi la discussione del bilancio d'Agricoltura e Commercio.

Griffini risponde ad osservazioni direttegli da precedenti oratori intorno alla cultura della barbabietola, alla industria estrattiva dello zucchero di barbabietola, alla vite americana.

Consiglio crede che la situazione dell'agricoltura in Italia sia più grave di quello che si pensi. Il prezzo dei cereali è grandemente scaduto. Gli parve che il Presidente del Consiglio non abbia dato a questo oggetto tutta la importanza che esso merita. Il valore della proprietà scema nella proporzione della diminuzione del reddito. Chiede quali provvedimenti il Governo intenda prendere affine d'evitare alla nostra agricoltura i pericoli che le sono minacciati dalla concorrenza americana.

Constata come parecchi dei precedenti oratori abbiano riconosciuto che il pericolo è soprastante, e che bisogna che i rimedi sieno non soltanto efficaci, ma pronti. I rimedi accennati dal Presidente del Consiglio, se anche potranno essere e saranno efficaci col tempo, mancano del requisito più indispensabile, della prontezza. Certo la istruzione, la organizzazione del credito fondiario ed agricolo, l'impiego razionale delle acque ed altri mezzi accennati dall'onorevole Presidente del Consiglio potranno produrre eccellenti effetti.

Non sa nemmeno quale vantaggio potranno produrre la trasformazione della cultura e la perequazione della imposta, per la quale saranno pagate da contribuenti diversi le medesime somme.

Si duole che non siasi mai pensato alla disastrosa condizione dei proprietari i quali, se hanno bisogno di danaro, per ottenerlo, si vedono calcolare non solo la diminuzione del reddito che si è verificato finora, ma se ne vedono conteggiare una anche per le evenienze future.

Domanda se a fronte della presente situazione si possa pensare a mantenere l'attuale facoltà dei comuni e delle provincie di sovraimporre.

Sotto l'aspetto finanziario crede la questione non possa seriamente risolversi senza un adeguato aumento dei dazi d'importazione. Si dovrebbe aumentare questi dazi in modo che le tasse che cadono sulle importazioni si ragguaglino alle tasse che per i prodotti corrispondenti paghiamo noi medesimi. Si tratta insomma che l'Italia faccia quello che fa per conto suo l'America. La Germania si è già posta su questa via, e ne ha avuto dei considerevoli risultati. Si badi che in Italia sono 17 milioni di abitanti che vivono dell'agricoltura.

Vitelleschi, per un fatto personale. Dichiara di non avere ieri parlato nè potuto parlare a nome della Commissione d'inchiesta, ma unicamente in nome proprio personale.

Ripete ciò che ieri disse: di credere cioè possibile che in Italia si sopporti senza grave crisi la diminuzione del terzo del valore della proprietà, purchè si trovi modo di scemare di un terzo la spesa della convivenza sociale; il che, secondo un calcolo approssimativo, corrisponderebbe ai 100 milioni. Che se alla diminuzione del terzo del valore della proprietà non dovesse corrispondere una variazione dell'atmosfera e la situazione dovesse rimanere tal quale oggi è, il fatto non potrebbe a meno di produrre una gravissima crisi. L'oratore crede che alla conchiusione di modificare l'atmosfera vi si verrà, che bisognerà venirci. Questo ieri ha detto e questo oggi ripete come una ipotesi e come una sua opinione particolare.

Corsi L., parla della Scuole professionali e di arti e mestieri, deplora che i professori non abbiano alcun avvenire, neppure la pensione, per cui disertano dopo pochi anni dall'insegnamento per provvedere in altro modo alla loro vecchiaia.

L'oratore prega il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a voler dare affidamento perchè, mercè ritenuta, sia concesso a quei funzionari diritto a pensione, come fu fatto per gli impiegati borghesi degli arsenali marittimi e come sta per farsi per gl'impiegati dell'azienda dei tabacchi.

Deodati. Ricorda di aver letto in un libro pregevole che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dovrebbe costituire il primo e il supremo dei portafogli di un bene ordinato Governo.

Non divide, l'oratore, tutti i timori e le preoccupazioni espresse in queste ultime sedute da preopinanti, egli fa invece molta fidanza sulla forza medicatrice della natura e sulle forze del paese.

Anche l'oratore ritiene che uno dei rimedi ai mali temuti consista nell'istruzione. Tutti sono d'accordo in ciò che si riferisce all'istruzione primaria e superiore, il disaccordo e le difficoltà si riferiscono all'istruzione secondaria.

Deplora il concentramento dell'istruzione professionale nel Ministero dell'Istruzione Pubblica, e teme che dal fare dell'insegnamento secondario professionale un duplicato dei Licei, ne possa derivare la completa decadenza dell'insegnamento professionale medesimo.

Con opportuni esempi dimostra, come le stesse materie insegnate negli Istituti professionali e nei Licei, debbano essere presentate sotto aspetti e traendone sintesi ben differenti.

Conchiude il suo discorso pregando il Ministro di volere studiare quali danni abbia arrecato all'istruzione professionale il concentramento della medesima nel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Pantaleoni, rinunzia al diritto di parlare, prega solo il senatore Griffini di leggere il suo discorso.

Verga C., *relatore*, non essendosi fatte da nessun oratore speciali osservazioni o proposte sulle cifre del bilancio, crede che la Commissione di finanza non sia chiamata a rispondere ai vari oratori i

quali hanno rivolto considerazioni e domande al Ministro e riceveranno senza dubbio da lui adeguate risposte.

Accenna che anche la Commissione fece varie osservazioni e raccomandazioni nella sua relazione.

Crede solo necessario rispondere al senatore Griffini che anche la Commissione ritenne insufficiente la somma stanziata in bilancio per distruggere la fillossera, ma ricorda al Senato che, essendo stata nominata una Commissione parlamentare per quello speciale argomento, oggi non si può far altro che raccomandare al Ministro di accogliere i provvedimenti che gli saranno proposti.

Cannizzaro. Si riserva di parlare sugli studi professionali a seconda della risposta che il Ministro sarà per dare su questo argomento al senatore Deodati.

Maiorana-Calatabiano, dopo il Ministro, al caso, aggiungerà qualche osservazione.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio,* dichiara che la vastità ed equanimità della presente discussione sarà di gran giovamento al Governo.

Sebbene da soli 40 giorni si trovi al Ministero, e sebbene l'attuale bilancio non sia stato preparato da lui, pure si proverà a rispondere ai diversi oratori.

La presente discussione può ripartirsi in due temi: uno di principii ed uno di fatti e di proposte pratiche.

Aderisce alle due dichiarazioni generali preposte al suo discorso dal senatore Griffini. La prima fu che il paese, più che alle questioni politiche, dovrebbe badare ai suoi problemi economici. La seconda fu che sembra troppo esigua la somma inscritta nel bilancio dell'Agricoltura ed Industria per tutti i servizi che su di esso pesano.

Si permette di allegare al discorso una tabella, dalla quale apparisce come la cifra di 12 milioni circa inscritta per quest'anno nel bilancio dell'Agricoltura e Commercio sia piccola, troppa piccola.

Giacchè dalla detta somma vanno dedotte le spese dell'Economato generale, dell'ufficio di statistica ed altre spese ancora, per modo che, in ultima analisi, la somma del bilancio si residua a meno di quattro milioni. La quale ultima cifra (anche questo è da considerare) non pesa che per metà sul bilancio, mentre per l'altra parte il Ministero dell'Agricoltura e Commercio vi provvede con redditi suoi.

La legge per la bonifica dell'Agro romano e quella delle irrigazioni importano servizi per i quali sono assegnate somme assolutamente inadeguate. Parla del progetto per i rimboschimenti, del progetto per la diffusione delle scuole, della legge generale sulle bonifiche che importeranno nuove spese. E accenna anche ai progetti presentati alla Camera per l'aumento del servizio ippico e per l'impianto dell'Osservatorio magnetico.

Assicura l'on. Griffini che nessuno più dello stesso oratore è interessato ad un considerevole aumento del bilancio dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Farà di ottenere che gli stanziamenti che gli sono assegnati vengano accresciuti, ma non può ignorare che gli bisognerà contenersi in certi limiti davanti alle esigenze del Ministro delle Finanze e alle esigenze dei servizi generali.

Crede che il vero mezzo perchè anche il bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio possa avere il necessario sviluppo sia quello di porre un limite insormontabile alle spese improduttive e non assolutamente necessarie.

Dice che il Governo non ha mancato di fare esperimenti e di assegnare sussidi e premi per dare impulso ed incoraggiamento alla coltivazione della barbabietola. Il Governo continuerà per questa via. Purchè non si pretenda che il Governo debba dare denari ad ogni privato, il quale appunto coi denari del Governo voglia provarsi a nuove imprese.

Riguardo alla fillossera, dice che la legge non respinge, ed anzi ammette entrambi i metodi, il distruttivo e il curativo. Ha convocato per il 14 corrente la Commissione amministrativa per la fillossera onde porsi in grado di domandare un maggior fondo di quello che finora fu accordato o proposto. Sarà lieto di seguire i consigli della Commissione amministrativa anche in ciò che concerne l'innesto della vite americana, al qual fine si sono già approntati parecchi e grandi vivai.

Riconosco che le scuole agrarie non hanno ancora dato un frutto abbastanza considerevole. Farà tutto il possibile per dare all'istruzione agraria il maggiore sviluppo. Anzi ha già dato una prova di volerlo fare proponendo, come ha proposto, che lo Stato concorra, non più per due, ma per tre quinti, nella creazione di nuove scuole agrarie.

Dichiara di apprezzare la istituzione delle scuole agrarie ambulanti.

A proposito di scuole, conviene perfettamente nel concetto dell'onorevole Vitelleschi, che nel crearle e nell'organizzarle sia da badare a ricavarne dei buoni specialisti, dei buoni fattori, perchè non ne escano invece degli spostati.

Assieme al Ministro dell'Istruzione sta studiando di concretare il pensiero espresso dall'onorevole Cannizzaro per la creazione di una scuola normale di agricoltura, da dove escano buoni insegnanti e buoni direttori delle stazioni agrarie. Il male è che alla carica di direttore di stazioni agrarie non è annesso il diritto a pensione. L'oratore dice di avere già presentato all'altra Camera un emendamento per la parificazione dei direttori di stazioni agrarie a tutti gli altri professori.

Esprime la sua intenzione d'inaugurare quanto prima il Museo agrario di Roma.

Dichiarasi d'accordo coll'onorevole Marescotti in quanto concerne una modificazione da studiare pel sistema ipotecario, affine di ampliare e di rendere più vantaggiose le applicazioni del credito fondiario. Fa presente al Senato che un progetto già approvato da questa Assemblea su tale materia pende davanti alla Camera elettiva.

Non crede opportuno di discutere ora della convenienza della creazione di un biglietto speciale per la diffusione del credito agrario. Allo stato presente delle cose una tale discussione sarebbe oziosa.

Quanto al credito bancario accennato dall'onorevole Alvisi, è saputo che esiste davanti all'altra Camera un progetto relativo appunto a questa delicata e complessa materia. Ogni dichiarazione dell'oratore su questo soggetto nel presente momento sarebbe nonchè poco conveniente, anche inutile.

Il bisogno della carta geologica è riconosciuto da gran tempo. Se il progetto relativo per i fondi necessari non fu ancora presentato, la ragione ne è esclusivamente finanziaria. La spesa per la carta geologica, geognostico-agraria e mineraria fu preventivata in non meno di 4 milioni in diciotto esercizi. Ammette il concetto e la necessità della carta, e farà quanto potrà per mettersi in grado di presentare subito che sia possibile il progetto relativo.

Riconosce che i musei geologico ed agrario in Roma dovrebbero esser disgiunti e non uniti, ed avere ciascuno una sede propria conveniente. Promette di adoperarsi per sistemare questa questione, la quale anch'essa si trova attardata per causa finanziaria.

Riguardo alla questione della concorrenza americana non lusingasi di poter dare una risposta che contenti l'onorevole Pantaleoni, dal momento che questi dichiarò di non contentarsi nemmeno della risposta del Presidente del Consiglio.

Pei rimedi che furono accennati contro il pericolo della concorrenza americana, due soltanto, minori, riguardano il dicastero dell'oratore: l'incremento dell'istruzione agraria e la trasformazione delle culture.

Fa notare le gradazioni delle tesi che furono sostenute dai diversi oratori sopra questo argomento della concorrenza americana.

Il senatore Pantaleoni fece un quadro spaventevole. L'onorevole Consiglio accennò alla urgenza immediata dei rimedi. L'onorevole Rossi fu meno reciso. L'onorevole Vitelleschi smorzò addirittura le tinte. Il Presidente del Consiglio le temperò davvantaggio. L'onorevole Majorana disse addirittura non trattarsi che di un pregiudizio.

Constata come la grande questione sia stata svolta sotto ogni aspetto.

Proclama l'importanza delle ricerche e degli studi della Commissione d'inchiesta agraria, e fa osservare come le conchiusioni di essa dovranno necessariamente collegarsi con quelle della Commissione di inchiesta doganale.

Il Ministro non può, a fronte della esistenza di queste due Commissioni, pronunciarsi sia circa una diminuzione d'imposta, sia circa

un aumento di dazi di importazione. Questo il Ministro dichiara a nome di tutto il Governo.

Conviene col senatore Pantaleoni che per l'Italia questo debba essere tempo di lavorare. Rammenta di avere, anche nella circostanza della inaugurazione dell'Esposizione di Torino, detto che il periodo delle feste e delle mostre deve essere chiuso per un congruo periodo di tempo.

Assicura che il Governo non mancherà di tener conto di ogni altro avvedimento che venne indicato al Governo nel corso della presente discussione.

Riconosce il fondamento e la giustizia delle osservazioni del senatore Rossi quanto alla protezione del lavoro e dell'industria nazionale. Assicura che, per quanto li concerne particolarmente, i diversi Ministeri si comportano appunto in questo senso. E ciò, bene inteso, senza che qui la parola protezione si debba intendere contro i dettati della scienza e nel senso proibizionista.

Ammette coll'onorevole Alvisi che il Governo debba pensare anche alla legislazione sociale. Ma osserva che finora intanto nessun progetto di indole sociale è ancora passato in nessun paese.

Augurasi che presto possano attuarsi le tariffe di navigazione, conforme ai criteri che furono indicati dal senatore Majorana.

Indica le difficoltà di determinare i compensi per giungere a liberare la proprietà dai vincoli e dalle servitù che ancora la vincolano e che furono designate dal senatore Cencelli.

Conviene col senatore Corsi Luigi che sia da pensare ad assicurare una pensione per i professori delle scuole professionali e di arti e mestieri.

Non vuole pregiudicare in nulla la questione accennata dall'onorevole Deodati circa la influenza negativa che possa avere avuto il passaggio delle scuole professionali dalla competenza del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio a quella del Ministero della Istruzione. Se ne occuperà col suo collega dell'Istruzione.

Non pretende di avere risposto esaurientemente a tutti gli oratori, e di avere pronunciato un discorso corrispondente alla varietà delle questioni che furono indicate in questa discussione. Prega il Senato a volergli tener conto della buona intenzione. *(Benissimo! Benissimo!)*

Presidente. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è levata alle ore 6 1[2.

Ordine del giorno per la seduta del 12 *maggio.*

Al tocco. — Riunione negli Uffizi per l'esame del progetto di legge concernente l'aggregazione dei comuni di Castel del Rio, Fontana Elice e Tossignano alla provincia di Bologna.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.
2. Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;
3. Perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti;
4. Bonificamento delle regioni di malaria.
5. Aggregazione del comune di Castagneto, in provincia di Torino, al mandamento di Chivasso;
6. Aggregazione del comune di Settimo-Torinese, in provincia di Torino, al mandamento di Volpiano.
7. Relazione di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 maggio 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 12.

Capponi, *segretario,* legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Dà quindi lettura di una proposta di legge dei deputati Novi-Lena, Dini U. e Garibaldi, per estendere i benefizi accordati dalla legge 26 gennaio 1879 a coloro che nel 1860 s'imbarcarono, per ordine del generale Garibaldi, sopra una tartana a Livorno, e sbarcarono poi a Talamone.

Inoltre legge una proposta di legge del deputato Luchini Odoardo sull'azione popolare.

(Queste due proposte di legge saranno svolte in altra seduta).

Presidente comunica alla Camera le dimissioni da deputato dell'onorevole Lugli, per le sue condizioni di salute e per motivi di famiglia.

Baccarini e **Inviti** propongono che gli sia invece accordato un congedo di due mesi.

(La Camera approva).

Lamarmora giura.

Votazione per la nomina di quattro commissari del bilancio; e di un commissario di inchiesta sopra le tariffe doganali. — Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Costituzione del comune di Villarosa in mandamento. — Restituzione dell'ufficio di Pretura al comune di Monterotondo.

Capponi, *segretario,* fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno le urne aperte.

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Indelli, riferendosi alle relazione dell'onorevole Lacava, nota il fatto che le ferrovie di 4ª categoria, abbandonate alla industria privata, sono costruite con maggior sollecitudine di quelle delle altre categorie, alla cui costruzione provvede direttamente lo Stato.

L'oratore ritiene però che anche per queste categorie le costruzioni dovrebbero essere spinte con la massima sollecitudine, specialmente provvedendo che possano essere pagate nel decennio prossimo anche le somme stanziate per l'ultimo triennio, e usando di quegli altri mezzi che sembrino al Ministero più convenienti.

Presidente comunica la notizia ricevuta dalla Presidenza del Senato della morte del senatore Prati, cittadino, poeta illustre. Esprime il profondo cordoglio per la sua perdita. Propone che una Commissione di nove deputati estratti a sorte, unitamente ad una rappresentanza dell'Ufficio di Presidenza si unisca ai funerali che saranno fatti domani.

Giovagnoli esprime sentimenti di dolore, non solo per la perdita dell'esimio cittadino, per il senatore del Regno, ma per il grande poeta che può dirsi il Tirteo del nostro risorgimento.

L'Italia non può dimenticare il paese che al Prati diede la nascita; e ricorda quelle vette alpine fra le quali ebbe le sue prime ispirazioni.

Cerulli, come deputato della provincia di Teramo, che ebbe rappresentante in uno dei suoi Collegi, in quello di Penne, il defunto Prati, si associa al lutto del paese per la perdita dell'illustre poeta a nome dei suoi antichi elettori.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* si associa, in nome del Governo, ai sentimenti di cordoglio espressi dalla Camera per la perdita del gran poeta e cittadino.

Cavalletto ricorda come il senatore Prati fosse uno dei precursori del nazionale riscatto, e dice che l'Italia deve mostrarsi riconoscente al gran poeta, al gran cittadino, venerandone la memoria.

Presidente estrae a sorte i nomi degli onorevoli Pavesi, Tittoni, Majoli, Luporini, Indelli, Di Sant'Onofrio, Faina E., Carcani e Marselli, che con alcuni membri della Presidenza rappresenteranno la Camera nel trasporto funebre del senatore Prati.

(Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici).

Magliani, *Ministro delle Finanze,* i minori stanziamenti per opere idrauliche, per costruzioni ferroviarie e per lavori straordinari.

Rispondendo all'onorevole Nervo, afferma che se il bilancio si è chiuso con avanzo, esistono anche materialmente le corrispondenti somme; e se vi sono stati costantemente dei residui di pagamento,

ciò non dipende da buona o cattiva amministrazione, ma dalle necessità naturali del nostro sistema di concessione delle costruzioni ferroviarie.

La situazione finanziaria è buona; è venuta anzi via via migliorando; e il Ministro espone i dati che confermano pienamente questa sua asserzione rettificando i fatti e le cifre citate dall'onorevole Nervo.

Deplora, come fece l'onorevole Nervo, le maggiori spese; ma non bisogna però esagerarle perchè in buona parte esse sono il corrispettivo di maggiori entrate, e per il rimanente son coperte da notevoli economie nell'Amministrazione in generale.

Quanto alla legge del 1882 circa le anticipazioni degli appaltatori, il Ministro dice, rispondendo all'onorevole Baccarini, che egli non intende di rifiutare la sua parte di responsabilità in quel provvedimento, che egli riguardò come espediente finanziario, ma transitorio; e che cercò che avesse il suo pieno ed efficace risultato.

Oggi poi il Governo ha presentato un piano più generale, nel quale, con mezzi diversi, si mira ad affrettare la costruzione di quelle strade ferrate, che saranno fonte di prosperità per il paese.

Nervo ritiene che solo un profondo ed accurato esame del bilancio dell'entrata ordinaria e straordinaria potrebbe dare un esatto criterio dei limiti di spesa che dovrebbersi imporre agli altri Ministeri. È lieto di avere, con le sue osservazioni, dato all'onorevole Magliani occasione di fare dichiarazioni che lo rassicurano.

Lacava, *relatore*, concorda nelle osservazioni dell'onorevole Indelli intorno all'utilità delle strade ferrate di quarta categoria; ma non crede che esse possano aumentarsi senza una nuova legge.

Espone poi nuovamente le considerazioni per le quali la Commissione del bilancio non ha avvisato di reintegrare i sette milioni dei quali ha parlato l'onorevole Nervo; considerazioni le quali si compendiano in ciò che quella somma, anche se fosse stata inscritta nel bilancio, non si sarebbe potuta spendere e non avrebbe giovato che ad impinguare i residui.

La diminuzione dei quali non vuol già dire, come crede l'onorevole Baccarini, che sieno diminuiti i lavori, ma anzi che sono cresciuti perchè lo stanziamento rimane sempre identico.

Presidente, rileggo la seguente interrogazione annunziata il sette corrente:

« Il sottoscritto desidera di chiedere qualche schiarimento all'onorevole Ministro degli Affari Esteri intorno al programma per gli esami di concorso ai servizi dipendenti dal suo Ministero, del nove marzo 1884,

« Damiani. »

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, propone che sia svolta nella seduta successiva a quella nella quale sarà compiuta la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

Damiani acconsente sperando che la discussione del bilancio si compia prima del giorno nel quale avranno luogo gli esami.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, non crede che l'interrogazione possa modificare l'andamento degli esami i quali hanno luogo sopra un programma già stabilito.

La Porta, *Presidente della Commissione del bilancio*, assicura l'onorevole Nervo che il procedimento che segue la Commissione del bilancio è perfettamente corretto e conforme alla legge.

Nervo è dolente che il presidente della Commissione del bilancio abbia male interpretato le sue parole nelle quali non era ombra di censura.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, nota anzitutto agli onorevoli Baccarini e Del Giudice che è in corso di stampa la relazione del senatore Saracco sulla legge dei porti, e spera che tra breve verrà presentata la relazione anche sull'altro disegno di legge relativo ai tranvai.

Conviene cogli onorevoli Pais e Giordano sulla necessità di affrettare il compimento delle opere pubbliche nella Sardegna, e li assicura del suo interessamento in proposito; come spera che, ora che si è avuta una seconda sentenza favorevole al Governo, si potrà convenire amichevolmente coll'impresa assuntrice dei lavori per Porto Torres. Ma non può promettere di risolvere la questione delle tariffe della Compagnia Generale di Navigazione, giacchè essa si connette col vasto e complesso problema della navigazione a vapore. Frattanto però si è attuato il servizio cumulativo del quale potrà vantaggiarsi grandemente la Sardegna.

Entrando ad esaminare le osservazioni fatte sulla parte tecnica del bilancio, esclude d'avere usato un nuovo metodo, come ha affermato l'onorevole Baccarini, nell'inscrizione delle somme per alcune opere stradali ed idrauliche. Quello che appare come una novità è una conseguenza del bilancio semestrale 1884; ma l'andamento dei lavori non verrà punto danneggiato dal minore stanziamento, che ha ragione nell'intento di non accumulare troppi residui.

Per quanto concerne gli appunti mossi dal relatore e dall'onorevole Del Giudice sui lievi mutamenti introdotti nell'organico del Ministero, osserva che essi furono ispirati dall'intendimento di parificare l'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e quella degli altri Ministeri e di agevolare gli avanzamenti.

Ammette che per varie ragioni non si sono ancora costituiti i Comitati del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cui accennava l'onorevole Cavalletto; ma egli ha in animo di eseguire anche in quella parte la riforma dell'Amministrazione testè approvata.

Allo stesso onorevole Cavalletto risponde che il grande numero degli avventizi che aspirano ad entrare in pianta è la sola ragione per la quale anche gli assistenti ed i custodi idraulici non possono essere d'un tratto ammessi tra gli impiegati ordinari. E concorda collo stesso oratore nella convenienza di specializzare i servizi; ma assicura che quella specializzazione è già in atto.

Spera che la Camera potrà tra breve esaminare il disegno di legge per opere pubbliche straordinarie, il quale provvede anche all'elevamento degli argini nel Veneto.

Conosce le doglianze che vengono dalle regioni infette di malaria, ma il Governo in ciò non ha alcuna responsabilità, giacchè ha speso sempre regolarmente le somme all'uopo stabilite. Però essendo già stata nominata una Commissione con l'incarico d'indagare le cause dell'inacerbimento delle condizioni igieniche nell'Agro grossetano, egli prenderà in serio esame le conclusioni di questa Commissione e non mancherà di proporre efficaci provvedimenti.

Nel regolamento per l'ammissione dei sottufficiali nelle pubbliche Amministrazioni crede che potranno trovare soddisfazione le raccomandazioni dell'onorevole Cavalletto.

Avverte l'onorevole Nocito che gli smarrimenti delle lettere raccomandate non eccedono in proporzione quelli dei pacchi postali; ad ogni modo la vigilanza dell'Amministrazione non ha bisogno di stimoli.

Assicura l'onorevole Savini che, appena ultimata, sarà aperta al servizio la linea Civitanova-Piediripa; lo stesso avverrà della Teramo-Giulianova raccomandata dall'onorevole Cerulli. Assicura del pari l'onorevole Perelli che la costruzione dei tronchi Colico-Morbegno e Morbegno-Sondrio non ha sofferto alcun indugio, sì che lascia sperare che l'intiera linea potrà essere aperta all'esercizio sui primi del 1885. La costruzione della Colico-Chiavenna è ritardata da una contestazione coll'appaltatore che confida verrà tra breve tolta di mezzo. Appena poi giunga al Governo la domanda di concessione della Sondrio-Tirano, il Governo stesso prenderà gli opportuni provvedimenti.

Non trova fondato il severo giudizio dell'onorevole Del Giudice sugli appalti per le costruzioni ferroviarie. Se alcune volte gli appalti si ritardano, anche quando sieno ultimati i progetti, gli è perchè scopo del Governo non è già di appaltare e di far eseguire i lavori, ma quello che non i tronchi ma le intere linee possano compiersi ed esercitarsi. Ritiene poi economicamente e tecnicamente erroneo costruire in tre anni un lavoro che possa compiersi in uno; d'altra parte qual vantaggio reale ne deriverebbe alle popolazioni?

Non è poi vero che ci sia alcuna trascuranza nella costruzione dell'Eboli-Reggio, giacchè negli ultimi dieci mesi si sono fatti appalti per quelle linee per un insieme di 32 milioni; se vi fu indugio dovette attribuirsi alla questione che si è elevata intorno alla stazione

di Palmi. Altri tronchi si potrebbero ora affrettare se, come ha detto, non ritenesse pernicioso affrettare la costruzione di tronchi isolati che non possono essere esercitati fino a che non sia compiuta la linea della quale fanno parte. Ma egli affretta il più possibile gli studi di quella importantissima linea.

Prega poi l'onorevole Baccarini di non fare gran caso se vi ha un po' di remora negli appalti; giacchè essa dipende in gran parte dall'esaurimento del credito del quale disponevano gli appaltatori. Ma la diminuzione degli appalti non induce diminuzione di lavori.

Avendo rivolto le sue cure a tutte le parti dell'Amministrazione, avrebbe proposto provvedimenti anche per migliorare il servizio postale e telegrafico se non ne fosse stato trattenuto dalla circostanza che è sottoposto alle risoluzioni della Camera un disegno di legge per l'istituzione di un Ministero delle poste e dei telegrafi

Dà ragione del ribasso accordato per due viaggi di andata e ritorno agli impiegati delle Amministrazioni provinciali, sul quale il relatore aveva fatto qualche osservazione.

Rispondendo alle speciali domande dell'onorevole Indelli, dichiara di ritenere che si potranno affrettare i pagamenti per le strade ferrate di quarta categoria; ma che non crede altrettanto facile l'aumentare un milione di chilometri di quelle strade; nondimeno prenderà in considerazione quelle domande.

Cocco-Ortu parla delle ferrovie complementari della Sardegna, ricordando che, per precedenti voti della Camera e per esplicite disposizioni di legge, il Governo avrebbe dovuto già da tempo provvedere in proposito. Nota l'importanza, riconosciuta dal Parlamento, di alcune linee, fra le altre quella Bosa-Nuoro Orosei, e domanda al Ministro se abbia intenzione di fare eseguire sollecitamente l'articolo 33 della legge 1879.

Pais ringrazia l'onorevole relatore e l'onorevole Ministro delle cortesi parole che hanno rivolte all'isola di Sardegna. Contento della forma, non lo è delle risposte avute. Afferma che la questione delle ferrovie complementari è oggetto di una vivissima agitazione in Sardegna, e ricorda il dovere del Governo di eseguire le disposizioni in proposito sancite dalla legge.

Nega di indugiare gli appalti; solamente non li autorizza, quando non li crede assolutamente proficui all'interesse del paese.

E poi, come si può pretendere che, in uno spazio disuguale di tempo, un Ministro debba far fare tanti lavori, quanto un suo predecessore? D'altronde potrebbe dimostrare che, in alcune categorie di lavori, si è proceduto, nell'ultimo tempo, con maggiore alacrità di prima.

Terrà in grande conto le raccomandazioni degli on. Baccarini e Panattoni per la Maremma toscana. Per le ferrovie Sarde, spera di presentare un apposito disegno di legge in questo scorcio di sessione.

Perelli prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro.

Lacava, *relatore*, dichiara di non aver mai messo in dubbio la importanza dei lavori compiuti sotto l'amministrazione dell'on. Baccarini, nè d'averli voluti confrontare con quelli compiuti sotto l'amministrazione attuale.

Risponde all'on. Del Giudice d'avere sempre raccomandato la simultaneità delle due linee Eboli-Reggio, e prega anche il Ministro di far procedere i lavori con maggiore energia che per il passato. Dà alcune spiegazioni sugli organici e sui viaggi degli impiegati.

Giordano prende atto delle dichiarazioni del Ministro che presenterà prima delle vacanze, il disegno di legge per le ferrovie della Sardegna.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Dotto domanda quando l'on. Ministro dell'Interno risponderà a una interrogazione già da tre giorni annunziata.

Depretis, *Presidente del Consiglio*. Dopo il bilancio dei Lavori Pubblici.

Presidente comunica una lettera del Ministro dell'Interno con cui fa noto che l'on. Torre è stato nominato senatore. Proclama vacante un seggio nel Collegio di Benevento.

Annunzia che sarà discussa martedì la elezione contestata del 2° Collegio di Bari.

Chiede al Ministro di dichiarare con precisione quando intenda di provvedere alla soluzione di questo problema, augurandosi che ciò avvenga con la necessaria sollecitudine.

Cavalletto è grato al Ministro delle risposte che gli ha date, e si riserva, in occasione dei capitoli, di aggiungere qualche altra considerazione.

Panattoni è lieto che l'onorevole Ministro abbia riconosciuto la necessità di provvedere alla malsania della Maremma. Ma come la stagione incalza, urge riparare al doloroso inconveniente, senza attendere il risultato degli studi della Commissione nominata.

Dice che le cause della malaria, pur troppo permanenti, sono gli emissarii dell'Ombrone, il padule di Burlano, ecc., e lamenta che da tre anni un ponte sulla Cornia sia rovinato, senza che nessuno abbia pensato a ricostruirlo. Invita il Ministro a provvedere. (*Bravo*)

Solinas-Apostoli si associa alle considerazioni svolte dagli onorevoli Cocco-Ortu e Pais.

Del Giudice risponde all'onorevole Lacava di non aver mai parlato di diminuzione di ferrovie aperte all'esercizio, ma solamente di diminuzione di nuovi lavori; nè questa sua affermazione può esser contradetta dal fatto che da qualche anno i residui sono diminuiti, giacchè i lavori ehe ora si pagano, sono stati cominciati sotto la precedente Amministrazione.

In quanto alla linea Eboli-Reggio, non ha fatto questione di linea interna o di linea esterna; anzi ricorda d'aver raccomandato anche la linea Messina-Cerda.

Per gli organici, non lamenta che siasi accresciuto lo stipendio dei funzionari superiori; solamente volle raccomandare la triste condizione degli impiegati inferiori.

Non sa spiegarsi perchè sia stato diminuito il numero dei computisti e degli ufficiali d'ordine.

Ignorava che l'onorevole Ministro avesse, negli ultimi mesi, appaltato per 21 milioni di lavori sulla linea Eboli-Reggio; desidererebbe sapere a quali tronchi questi appalti nuovi si riferiscano; e intanto lamenta il ritardo negli studi dei progetti.

Fa la storia degli appalti e dei lavori sulla stessa linea, svolgendo le teoriche ieri enunciate, e affermando che, se le disposizioni date dalla precedente Amministrazione fossero state eseguite, non vi sarebbero stati inconvenienti circa la continuità dell'esercizio.

Baccarini si duole che il Governo non abbia fatto eseguire la legge del 1879 per le ferrovie complementari della Sardegna; alcune di queste sono di imprescindibile necessità, e non c'è nessuna seria ragione di ritardarne la costruzione.

Raccomanda la maggiore sollecitudine per bonificare le Maremme toscane, e suggerisce che, per bonificarle, sia tolto da quelle regioni l'allevamento dei puledri.

Torna a parlare della questione ferroviaria, ripetendo che nel 1883 sono stati autorizzati 70 milioni di lavori meno che nell'anno 1882. Invece si sarebbe dovuto fare di più, visto che di anno in anno è sempre cresciuto, naturalmente, il numero degli studi.

Lamenta che il Ministro abbia detto che egli aveva appaltati alcuni tronchi inaccessibili di ferrovia, e lo prega di specificare quali siano. Non ha mai cercato la popolarità che viene da favore: e se il Ministro ha voluto dire qualche cosa di simile, si duole della poca stima che gli ha dimostrata.

Presidente osserva che l'onorevole Ministro non ha detto questo, nè ha potuto pensarlo.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, non ebbe mai intenzione di confutare l'opera dell'onorevole Baccarini, perchè stima che, per mutare di Ministri, il Governo non debba venir meno alle promesse sue.

Parli di popolarità, rispondendo all'onorevole Del Giudice che aveva accennato a questo concetto, ed è inutile dire che non volle in nessuna maniera offendere l'onorevole Baccarini.

Presidente proclama il risultato delle votazioni:

Disegno di legge per costituire in mandamento il comune di Villarosa.

Favorevoli. 183
Contrari. 19

(La Camera approva).

Disegno di legge per restituire l'ufficio di Pretura al comune di Monterotondo.

Favorevoli . . . 182
Contrari 20

(La Camera approva).

Estrae a sorte i nomi degli onorevoli Pavesi, Tittoni, Indelli, Velini, Maurogonato, Di San Giuseppe, Capponi, Costa, Vacchelli per fare lo scrutinio della votazione di nomina di quattro commissarii del bilancio; e degli onorevoli Majoli, Zeppa, Sanguinetti, Di Campo Reale, Trompeo, Sole, Caminneci per lo scrutinio della nomina d'un commissario d'inchiesta sopra le tariffe doganali.

La seduta è levata a ore 7 40.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 10 ant.

1. Discussione di una risoluzione proposta dal deputato Cagnola.
2. Modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari del Regio esercito (100). *(Urgenza)*
3. Modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari della Regia marina (101). *(Urgenza)*

Ordine del giorno della seduta di lunedì per le ore due pomeridiane:

1. Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1884-85. (143)
2. Svolgimento di una interpellanza del deputato Placido al Ministro di Agricoltura e Commercio.
3. Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) *(Urgenza)*.
4. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) *(Urgenza)*
5. Stato degli impiegati civili. (68) *(Urgenza)*
6. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
7. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) *(Urgenza)*
8. Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108). *(Urgenza)*.
9. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) *(Urgenza)*
10. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45).
11. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) *(Urgenza)*
12. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie (86).
13. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) *(Urgenza)*

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 10 maggio 1884.

In Europa pressione sempre elevata intorno al centro. La depressione di ieri sulla Scandinavia passò al nord-est. Baviera 771; Pietroburgo 749.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso 2 mm. al nord, salito altrettanto al sud; venti settentrionali forti sulla costa jonica e nel basso Adriatico; pioggerelle in Sicilia e Calabria; temperatura piuttosto elevata.

Stamane cielo sereno al nord e centro, coperto all'estremo sud, venti settentrionali freschi sulla penisola Salentina e costa jonica, deboli altrove; barometro variabile da 768 a 763 mm. dal nord alla costa del Jonio.

Mare mosso od agitato lungo la costa jonica e quella meridionale adriatica.

Probabilità: tempo buono; venti deboli settentrionali; qualche nebulosità al sud.

Roma, 11 maggio 1884.

Basse pressioni (750) Pietroburgo e forse Atlantico W. Irlanda. Alte pressioni centro Europa (768).

In Italia barometro livellato 767 e 765 da nord a sud.

Ieri qualche pioggierella in Sicilia; oggi sereno e calmo quasi dovunque.

Probabilità: venti debolissimi settentrionali, o calmo, tempo buono.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 maggio.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	25,6	8,5
Domodossola	sereno	—	26,3	12,1
Milano	sereno	—	27,1	15,0
Verona	sereno	—	26,2	14,1
Venezia	sereno	calmo	25,2	15,1
Torino	sereno	—	25,5	14,4
Alessandria	sereno	—	25,7	12,7
Parma	sereno	—	25,8	12,5
Modena	sereno	—	25,2	14,0
Genova	sereno	calmo	25,3	18,0
Forlì	sereno	—	24,0	15,6
Pesaro	sereno	calmo	23,1	10,6
Porto Maurizio	sereno	calmo	25,2	17,9
Firenze	sereno	—	26,0	11,8
Urbino	sereno	—	18,6?	13,2
Ancona	sereno	calmo	20,1	14,2
Livorno	sereno	calmo	22,8	13,7
Perugia	sereno	—	21,6	14,9
Camerino	sereno	—	18,1	9,1
Portoferraio	sereno	calmo	21,7	14,0
Chieti	sereno	—	19,3	10,3
Aquila	sereno	—	22,7	8,6
Roma	sereno	—	25,0	13,9
Agnone	sereno	—	21,7	11,5
Foggia	sereno	—	21,9	12,0
Bari	sereno	calmo	19,0	14,6
Napoli	sereno	calmo	24,9	16,4
Portotorres	nebbioso	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	20,3	10,0
Lecce	sereno	—	22,8	15,5
Cosenza	sereno	—	23,7	11,5
Cagliari	sereno	calmo	27,0	11,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	calmo	20,6	16,0
Palermo	sereno	calmo	24,5	11,7
Catania	sereno	legg. mosso	26,0	14,0
Caltanissetta	sereno	—	18,9	10,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	22,3	15,1
Siracusa	sereno	calmo	19,5	15,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

10 maggio 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,7	764,9	764,1	765,2
Termometro	17,0	24,0	24,7	19,7
Umidità relativa	57	41	46	59
Umidità assoluta	8,21	9,10	10,63	10,12
Vento	N	NW	W	WNW
Velocità in Km.	3,0	5,0	13,5	0.0
Cielo	sereno	pochi cumuli da NE a SE	cumuli ad E.	nuvoloso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 25,0 - R. = 20,00 | Min. C. = 13,1 - R. = 10,48.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

11 maggio 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	765,7	765,2	765,1	765,6
Termometro	17,6	25,6	24,2	18,4
Umidità relativa	67	55	51	75
Umidità assoluta	9,99	13,29	11,40	11,78
Vento	N	WNW	W	WSW
Velocità in Km.	3,0	6,5	13,0	1,0
Cielo	sereno pochi cumuli	sereno cumuli sparsi	sereno rari cumuli bassi	sereno rari cumuli a SE

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 25,7; - R. = 20,56 | Min. C. = 13,9; - R. = 11,12.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 10 maggio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	97 07 1/2	—	97 07 1/2	97 07 1/2	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 40	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	96 »	—	96 »	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	98 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	455 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1010 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	595 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	494 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	—	—	—	—	—	599 50	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	—	—	470 »	—	470 »	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	911 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	542 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1375 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	250	580 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	410 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 15
	Parigi	chèques	—	—	—
2 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Per il Sindaco: A. Marchionni.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 97 02 1/2, 97 10 fine corr.

Banca Generale 595 fine corr.

Banco di Roma 599 50 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 9 maggio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 96 682.

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 512.

Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 64 466.

Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 63 160.

V. Trocchi, *presidente.*

Società del Politeama Sassarese

Capitale lire 80,000, *con sede in Sassari.*

Gli azionisti della Società del Politeama sono convocati in seduta ordinaria per il giorno 28 maggio corrente, a ore 8 e mezzo pomeridiane, in una delle sale del palazzo municipale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento dei lavori del Politeama;
2. Bilancio annuale;
3. Nomina della Direzione teatrale, dell'ingegnere e segretario;
4. Approvazione del regolamento interno;
5. Inaugurazione del Politeama.

Andando deserta la prima convocazione, viene rinviata al giorno successivo e sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Sassari, 9 maggio 1884.

2694 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA per la Ferrovia SASSUOLO, MODENA, MIRANDOLA E FINALE

Sede in Modena

Capitale sociale lire 2,000,000 — Versato al 31 dicembre 1882 lire 1,000,000.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti si terrà in Modena, presso la sede della Società, il giorno 22 corrente ad un'ora pomeridiana, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1883;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1883;
4. Determinazione del numero dei consiglieri per l'esercizio 1884;
5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione;
6. Nomina dei sindaci per l'esercizio 1884.

Il deposito dei titoli per ottenere le carte d'ammissione alla suddetta assemblea, a termini dell'articolo 25 dello statuto, dovrà farsi presso la ditta figli Weill-Schott e Comp. in Milano.

Modena, 3 maggio 1884.

Il Vicepresidente del Consiglio d'amministrazione: TARDINI.

2569 *Il Segretario*: P. LEVI.

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Miniere di Poggio Alto

I signori azionisti sono pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 31 maggio 1884, a mezzogiorno e mezzo, in Firenze, nella sala della Borsa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio al 31 marzo 1884 e sua approvazione udita la relazione dei sindaci;
2. Nomina dei consiglieri uscenti di carica;
3. Nomina dei sindaci per la revisione del bilancio al 31 marzo 1885;
4. Comunicazioni della presidenza.

NB. Per intervenire gli azionisti, a termini dell'art. 43 dello statuto, dovranno depositare le azioni, nei giorni 23, 24 e 26 di maggio, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom., alla sede sociale, via Nazionale, 69, piano primo, dove, dal 16 fino al giorno dell'assemblea trovasi depositato ed ostensibile il bilancio e la relazione suddetti dall'una alle 3 pom.

Firenze, 7 maggio 1884.

2655 *Il Direttore amministrativo*: A. F. CAROTTI.

(2ª *pubblicazione*)

MUNICIPIO DI CORI

Notificazione.

In esecuzione alla consigliare deliberazione n. 69 del 9 aprile 1884, su dimanda per ottenere che sia dichiarata di pubblica utilità la costruzione del nuovo cimitero nella località prescritta nel progetto d'arte redatto dagli ingegneri Edoardo Thevenin e Pietro Fontana,

A sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Rende noto

che per lo spazio di 15 giorni a datare dalla presente notificazione, dalle ore 8 ant. alle 2 pom. dei giorni feriali, e dalle ore 9 alle 12 meridiane dei giorni festivi, resterà depositata in questa segreteria comunale la perizia delle proprietà da espropriarsi, redatta dall'ingegnere agronomo Alfonso Stampiglia, nonchè il progetto delle opere da eseguirsi, e tutti gli altri documenti dalla legge prescritti.

Durante il detto termine gli interessati potranno prenderne conoscenza, e presentare le dichiarazioni di accettare ovvero rifiutare le offerte proposte.

Dalla Residenza comunale di Cori, 5 maggio 1884.

2596 *Il Sindaco*: G. conte CATALDI.

(1ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti che, secondo i RR. decreti 20 gennaio 1867 e 4 giugno 1882, deve riunirsi nel mese di giugno, presso la sede di Palermo, avrà luogo il 28 del detto prossimo mese, ad un'ora pomeridiana, nei locali della sede stessa, palazzo delle Regie Finanze sito in via Vittorio Emanuele, e procederà, a termini dell'articolo 51 degli statuti di questa Banca, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della precitata sede.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 9 maggio 1884. 2675

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' VENETA per Imprese e Costruzioni pubbliche

SOCIETÀ ANONIMA, RESIDENTE IN PADOVA

Capitale sociale lire 20,000,000, metà versato

Convocazione di Assemblea Ordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione avendo deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria, si invitano i signori azionisti per il giorno 8 giugno prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nella sala dell'ufficio della Società stessa, in Padova, via Eremitani, n. 3306.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1883;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio e del dividendo;
4. Nomina di 7 consiglieri uscenti;
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti a termini di legge.

Si richiamano le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'amministrazione.

Art. 11. L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno 25 azioni regolarmente versate, e che le depositano nella cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di 50 a due, di 75 a tre, di 100 a quattro voti, di 125 a cinque voti, di 150 a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza.

Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti, oltre quelli che gli appartengono in proprio. 2606

Direzione di Commissariato Militare

DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA (9ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 9).

A senso dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che nell'incanto d'oggi l'appalto per la provvista di grano da introdursi nei

Panifici militari di Bologna e Modena,

come da avviso d'asta in data 26 aprile scorso, num. 7, venne provvisoriamente deliberato ai prezzi seguenti:

Quint. 2000 pel Panificio di Bologna a L. 24 74 per quintale
Id. 1000 id. di Modena a » 24 67 id.

Epperciò il pubblico è diffidato che i fatali, ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 12 maggio corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione deve presentare le relative offerte in carta da bollo di lira una, su cui sia segnato in tutte lettere l'ammontare del ribasso offerto, e inoltre, ma separatamente, la ricevuta del deposito prescritto dall'avviso d'asta suddetto, attenendosi a tutte le altre condizioni di cui nell'avviso d'asta di sopra indicato.

Bologna, addì 7 maggio 1884.

Per detta Direzione

2676 *Il Capitano Commissario*: G. FERRERO.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

REGIA PRETURA
DEL TERZO MANDAMENTO DI ROMA.

Si rende noto che con atto del 6 maggio corrente, il signor avv. Ferri Antonio, come procuratore speciale di Menghi dott. Annibale, in virtù di mandato 3 marzo 1884, atti Angelucci, a nome e vece del suo mandante, come padre del minorenne suo figlio Giovanni Battista, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dell'avv. Ballanti Panfilo, morto in Roma li 26 febbraio p. p., con testamento in atti Angelucci.

Roma, dalla cancelleria della suddetta Pretura, li 7 maggio 1884.

2659 MONETA vicecanc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Avviso.

Il suddetto Tribunale, con sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Cappaccini, rappresentata da Cappaccini Francesco, tipografi già in via Monte Brianzo, numeri 13 e 14, ed ora in via Porta Pinciana, n. 39, delegando alla relativa procedura il giudice signor Ettore Alibrandi, e nominando in curatore provvisorio il signor avv. Samuele Coen, abitante in via Torre Argentina, n. 34. Ha fissato il 19 corrente mese, ore 2 pom., per l'adunanza dei creditori, da tenersi nella sala di questo Tribunale, onde addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza ed alla proposta del curatore definitivo. Ha stabilito che pel 23 di questo mese debbano essere presentate nella cancelleria del suddetto Tribunale le dichiarazioni dei crediti, ed ha determinato l'11 del venturo giugno, alle 2, per procedersi nella residenza del suddetto Tribunale, alla chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti. Ha infine ingiunto al fallito il termine di giorni... per la presentazione del bilancio, nella forma stabilita nell'articolo 683 del Codice di commercio e dei libri del suo commercio.

Roma, 8 maggio 1884.

2682 Il cancelliere REGINI.

ATTO DI SECONDA CITAZIONE.

A richiesta dei signori Giulio e Luisa Pizzoli Valentini ed altri, domiciliati elettivamente presso il procuratore Gustavo avv. Apolloni, che li rappresenta, io sottoscritto usciere, a senso dell'art. 141 Procedura civile, ho citato per la seconda volta per gli effetti degli art. 382 e 474 del Codice di procedura civile, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in loro contumacia: 1° Sciolette Attilio tanto come erede di Flaminia ed Elena Pizzoli Valentini, quanto di Ersilia Sciolette in Tibaldi; 2° Tibaldi Pietro, come coerede della sua consorte Ersilia Sciolette, ambedue d'incogniti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il Tribunale civile di Roma, sezione prima, nell'udienza del giorno 6 giugno 1884, alla quale udienza fu la causa rinviata, per sentirsi prefiggere un breve e perentorio termine a prestare il consenso perchè venga tolto il loro nome da due iscrizioni ipotecarie assunte a carico di Narducci Giuseppe, nell'ufficio di Roma, la prima il 6 settembre 1871, reg. gen. vol. 3°, n. 532, e di formalità vol. 825, art. 46, e l'altra li 6 settembre 1871, reg. gen. vol. 3°, n. 532, autorizzando il conservatore delle ipoteche ad eseguire gli annotamenti necessari, esonerandolo da ogni responsabilità; qual termine senza effetto decorso, autorizzare il conservatore ad eseguire d'ufficio la cancellazione dei nomi dei citati dalle dette iscrizioni. E ciò con la condanna dei citati alle spese del giudizio.

Roma, li 10 maggio 1884.

2683 L'usciere ALBANESI INNOCENZO.

Esattoria Consorziale di Paliano

Il sottoscritto collettore dell'esattore consorziale di Paliano, per gli effetti dell'art. 48 della legge 20 aprile 1871, serie 2ª, n. 192, rende pubblico il seguente

Avviso.

Il giorno 5 giugno 1884, ad ore 10 antim. e seguenti, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 13 e 19 di detto mese, avanti la Regia Pretura mandamentale di Paliano avranno luogo le seguenti subaste:

1. A danno di Rossi Andrea fu Luigi — Una cantina sita nel comune di Paliano, in via delle Galere, confinanti Albanesi Giuseppe e Vincenzo, Spigoni Filippo e strada, sez. 1ª, part. 328[1, valore censuario lire 15, prezzo minimo lire 112 50.

2. A danno di Testa Tomasso fu Domenico — Un terreno sito nel territorio di Serrone, in contrada Vando, confinanti Arcipretura di S. Pietro, Pallocca Francesco e Sperati Giuseppe, estensione 2 93, sez. unica, part. 699, reddito catastale scudi 11 13, prezzo minimo lire 53 03.

3. A danno di Sperati Domenico fu Stanislao, Gregorio fu Luigi ed altri — Un terreno sito nel territorio di Serrone, in contrada Vando, estensione 1 39, sez. unica, part. 697, reddito catastale scudi 7 26, prezzo minimo lire 34 58.

N. B. Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 0[0 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo entro tre giorni dall'avvenuta aggiudicazione, e più pagare tutte le spese di registro, contrattuali, d'inserzione ecc.

Dall'Esattoria di Paliano, il 1° maggio 1884.

Per l'Esattore — Banca Generale

2588 *Il Collettore*: F. MILANI.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 giugno 1884 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 346, nel comune di Nola, con l'aggio medio annuale di lire 3909.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati in attività di servizio, in disponibilità o in aspettativa, ai pensionati dello Stato ed agli impiegati usciti dal servizio con diritto all'indennità stabilita dalla legge, esclusi le vedove e gli orfani provvisti di pensione, i quali possono soltanto concorrere ai Banchi loro assegnati dalla lettera *C* del R. decreto 7 febbraio 1884, n. 1938, e salvo le disposizioni contenute nel R. decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento sul lotto.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 3560, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1[2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 7 maggio 1884.

2662 *Il Direttore*: G. MARINUZZI.

Provincia di Roma

Il Sottoprefetto del Circondario di Civitavecchia

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori di ordinaria manutenzione delle opere d'arte di questo Porto, appaltati al signor Ferdinando Marucelli;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F* di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Sottoprefettura, o al signor sindaco di Civitavecchia, entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Civitavecchia, addì 21 aprile 1884.

2645 *Il Sottoprefetto*: FIORETTI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

Matteo di Gioia, notaio di Tegiano, con ricorso del dì 8 aprile 1884, avanzato alla Camera del consiglio del Tribunale civile di Sala Consilina, ha chiesto lo svincolo del *bordorò* di rendita iscritta sul Debito Pubblico, sotto il num. 68591, 231531, a 10 febbraio 1863, vincolata per cauzione notarile al defunto genitore Nicola di Gioia, per diritti acquistati giusta l'istromento 7 gennaio 1882.

Sala Consilina, 8 maggio 1884.

2686 GIUSEPPE MEZZACAPO proc.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto nell'interesse dei signori cav. Alessandro ed Edoardo fratelli Deangeli, avvisa di avere presentato al Tribunale civile e correzionale in Milano, una domanda pel tramutamento da nominativi al portatore dei seguenti due certificati di rendita italiana 5 per cento, e cioè:

I. Certificato n. 97116 della annua rendita di lire 500, intestato Deangelis Salvador fu Salomon, datato da Torino 21 luglio 1865.

II. Certificato n. 97118 nero, e 491418 rosso, dell'annua rendita di lire 260, intestato e datato come sopra.

La rendita di detti certificati ora vincolata a favore di Annetta Farinelli fu Gian Antonio moglie dell'avv. Antonio Parrocchia, morta in Torino il 4 dicembre 1883, ed a garanzia d'una pensione vitalizia, legata all'Annetta Farinelli dal di lei fratello architetto Farinelli con testamento 14 febbraio 1860, rogato Scaravelli.

Si diffida chiunque creda avervi interesse di proporre nel termine di 30 giorni da oggi, nella cancelleria del Tribunale di Milano quelle opposizioni che avessero a fare contro l'accoglimento della domanda di tramutamento.

Addì 7 maggio 1884.

2640 Avv. AUGUSTO DONATI.

AVVISO.

De Filippis Piacentino di Felice, nato e domiciliato in origine a Salerno, residente e domiciliato attualmente in Lecce, ha in marzo del corrente anno fatto domanda al Re di aggiungere al proprio cognome l'altro di *Cimino*.

Le ragioni esposte sono: che, essendo stato da fanciullo condotto da Salerno in Lecce da Realino Cimino, zio di sua madre, e dallo stesso educato, istruito e trattato come figlio, e trovandosi in possesso dei patrimoni di Realino Cimino e della di costui moglie Elisabetta Rossi, esso ricorrente è riconosciuto in commercio ed in paese col cognome di *Cimino*, anzichè col proprio di De Filippis. La quale indeterminazione di cognome gli reca danni morali e materiali.

Inoltre la moglie del Cimino col suo testamento espresse il desiderio che il ricorrente aggiungesse al proprio il cognome di *Cimino*, e il ricorrente desidera di esercitare il commercio sotto la ditta *Realino Cimino* in attestato di affetto alla memoria dei suoi benefattori Cimino e Rossi.

Il Ministro di Grazia e Giustizia con decreto del 23 aprile decorso ha autorizzato la pubblicazione della fatta domanda.

In conseguenza il sottoscritto invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni avverso la domanda suddetta entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni o pubblicazioni, e ciò a mente degli articoli 121, 122 e seguenti del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Lecce, 4 maggio 1884.

2665 PIACENTINO DE FILIPPIS.

Esattoria di Marino — Comune di Marino

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 9 antimeridiane del giorno 10 giugno 1884, nel locale della R. Pretura, coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura del mandamento di Marino, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue, e appartenenti alla signora Martella Francesca, figlia del fu Pietro Paolo, domiciliata a Marino, debitrice dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

Nel comune di Marino — Cantina e casa, pianterreno, porzione del 1° e 2° piano, in tutto 3 piani e 3 vani, in via della Frezza, ai numeri 4 e 5, confinanti Fabi Ercole, Vicini Gaetano, Galbani Marianna, area pubblica, sez. 1ª, part. 307 sub. 1, reddito catastale o valore censuario 127 50, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice procedura civ. lire 1243 20, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 62 16.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese di asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 17 giugno 1884, ed il secondo nel giorno 24 detto 1884, nel luogo ed ore suindicati.

Marino, lì 9 maggio 1884.

Per l'Esattore Franchi Beniamino
Il Collettore: A. BIONDI.

2671

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO DI NUOVO INCANTO per l'acquisto di chilogrammi cinquantamila di tabacco in foglia Drama *occorrenti alle manifatture dello Stato.*

Essendo riusciti deserti gl'incanti tenuti nei giorni 29 marzo e 19 aprile p. p., si fa noto che nel giorno 19 del mese di maggio 1884, alle ore 2 pomeridiane precise, avrà luogo presso la Direzione generale delle gabelle un nuovo pubblico incanto mediante offerte segrete per l'appalto della fornitura di chilogrammi 50,000 (cinquantamila) di tabacco in foglia *Drama*, ripartiti in

Chilogrammi 15,000 tipo A, }
Id. 15,000 » B, } metà *Basma*
Id. 20,000 » C, } e metà *Bascibaali.*

da consegnarsi franchi di spese nella manifattura dei tabacchi in Napoli nei mesi di settembre ed ottobre 1884, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione, quando anche si presenti un solo offerente.

Il tabacco dovrà essere del raccolto 1883, e della qualità e tipi suindicati, giusta gli usi commerciali.

Le altre condizioni dell'appalto sono indicate in apposito capitolato d'oneri ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle, nonchè presso la manifattura dei tabacchi in Roma, le Intendenze di finanza di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Venezia, e presso il Consolato d'Italia a Salonicco e l'Agenzia consolare italiana a Cavalla.

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

I concorrenti all'asta dovranno presentare nell'ora e giorno suindicati, in piego suggellato, al funzionario incaricato di presiedere l'incanto presso la Direzione generale delle gabelle, le loro offerte in iscritto, le quali per essere valide devono:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Essere conformi al modello riportato in calce al presente avviso;
3. Essere garantite mediante il deposito in una delle Tesorerie del Regno della somma non inferiore al dieci per cento del valore della fornitura, in numerario, in vaglia o in Buoni del Tesoro, oppure in rendita pubblica italiana al portatore che sarà calcolata al corso medio dei listini della Borsa di Roma della settimana anteriore a quella in cui avrà luogo l'incanto.

Le offerte mancanti di tali requisiti o comunque condizionate e riferentesi ad offerte di altri aspiranti, oppure fatte per persona da dichiararsi, si riterranno come non presentate.

L'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato, seduta stante, a favore di quell'offerente che avrà richiesto un prezzo minore, semprechè questo prezzo sia inferiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda segreta Ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli offerenti, eccettuato quello del deliberatario che sarà trattenuto a garanzia degli obblighi contratti dallo stesso verso l'Amministrazione.

Con successivo avviso sarà indicato il perentorio termine (fatali) entro il quale saranno ammesse offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Tutte indistintamente le spese di asta e di contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Roma, lì 7 maggio 1884.

Dalla Direzione generale delle gabelle
Il Direttore capo della Divisione VIII: A. FRANCIOSINI.

2688

Offerta.

« Io sottoscritto avendo piena cognizione di tutto quanto trovasi espresso nel capitolato d'oneri stabilito per la fornitura di chilogrammi cinquantamila di tabacco in foglia *Drama*, nonchè nell'avviso d'asta in data 7 maggio 1884, pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle, mi obbligo di somministrare all'Amministrazione predetta chilogrammi cinquantamila di tabacco in foglia *Drama*, al prezzo per ogni quintale metrico netto di lire pel tabacco del tipo *A*; lire per quello del tipo *B*; lire per quello del tipo *C*; ed in media attenendomi alle proporzioni di quantità da somministrarsi per ciascun tipo al prezzo di lire (*tanto in lettere, quanto in cifre*) per quintale metrico netto posto franco di spese nella manifattura dei tabacchi in Napoli, assoggettandomi a tutte le condizioni fissate dall'avviso e capitolato suddetti.

« Unisco i documenti richiesti dall'avviso d'asta.

« Il sottoscritto N. N. » (Nome, cognome e domicilio dell'offerente.)

« Al di fuori dell'offerta: « Offerta per fornitura di tabacco *Drama*. »

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Intendenza di Finanza di Piacenza

Affitti — *Avviso di secondo incanto.*

L'incanto tenutosi oggi nell'Intendenza di finanza di Piacenza per l'affitto dei beni infradescritti, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'Intendenza predetta e alle ore 10 antimerid., del giorno 27 maggio corr., sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 18 aprile u. s., che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anco non vi sia che un solo offerente.

Proprietà detta Colombarone Livello, posta nel comune di Caorso, a poca distanza da quella borgata, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, prativi con diritti di irrigazione, e con casa civile e colonica, della estensione di ettari 70 99 74, corrispondenti a pertiche 932 — Deposito da presentarsi dagli aspiranti alle aste lire 677 50 — Prezzo d'incanto lire 6775.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà eseguire a garanzia delle sue offerte, presso l'ufficio del Demanio in questa città, i depositi sovraindicati in cartelle al portatore, numerario o biglietti in corso corrente, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso agli incanti chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti colla medesima.

Le offerte non potranno essere minori di lire 20 (lire venti).

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare una nuova offerta in aumento al prezzo di provvisorio deliberamento, entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il giorno 12 giugno p. v., alle ore 10 ant., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto, nel modo detto superiormente. In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'affitto è visibile nell'ufficio di segreteria di questa Intendenza dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e presso l'ufficio di registro di Monticelli nelle ore in cui è aperto al pubblico.

Piacenza, addì 7 maggio 1884.

2674 *L'Intendente*: E. PAVESI.

Situazione della BANCA NAZIONALE TOSCANA

del dì 30 del mese di aprile 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 21,000,000 »

ATTIVO.

Voce	Dettaglio				
CASSE E RISERVA				L.	27,316,111 61
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 25,253,998 75	27,559,949 27		27,559,949 27
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 2,305,950 52			
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»	»		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	»		
	Cambiali in moneta metallica	»	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	»	
ANTICIPAZIONI				»	494,310 »
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	11,257,361 20		13,273,936 30
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	2,016,575 10		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	»	»		
	Effetti ricevuti all'incasso	»	»		
CREDITI				»	28,362,375 68
SOFFERENZE				»	30,336 47
DEPOSITI				»	15,400,102 78
PARTITE VARIE				»	3,820,420 38
			TOTALE	L.	116,257,542 49
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				»	187,233 15
			TOTALE GENERALE	L.	116,444,775 64

PASSIVO.

Voce		
CAPITALE	L.	30,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	»	3,291,626 38
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	»	57,170,375 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	»	571,671 09
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	»	1,837,493 90
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	15,400,102 78
PARTITE VARIE	»	7,501,737 36
TOTALE	L.	115,773,006 51
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	»	671,769 13
TOTALE GENERALE	L.	116,444,775 64

Distinta della cassa e riserva.

Voce		
Oro	L.	12,564,340 »
Argento	»	2,494,213 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	»	23,462 64
Biglietti consorziali, già consorziali e di Stato	»	8,404,090 50
RISERVA	L.	23,486,106 14
Effetti in corso d'esazione	»	1,408,612 01
Biglietti di altri Istituti d'emissione	»	2,289,475 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	»	131,918 46
CASSA	L.	27,316,111 61

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 25	193,261	L. 4,831,525 »
da » 50	87,799	» 4,389.950 »
da » 100	88,620	» 8,862,000 »
da » 200	46,167	» 9,233,400 »
da » 500	34,575	» 17,287,500 »
da » 1000	12,336	» 12,336,000 »
	SOMMA	L. 56,940,375 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da Cent. 50	145,800	L. 72,900 »
da L. 1	28,100	» 28,100 »
da » 2	7,500	» 15,000 »
da » 5	1,000	» 5,000 »
da » 10	1,100	» 11,000 »
da » 20	4,900	» 98,000 »
	TOTALE	L. 57,170,375 »

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 » e la circolazione . . . . . L. 57,170,375 » è di uno a 2 72

Il rapporto fra la riserva » 23,486,106 14 { la circolazione L. 57,170,375 » e gli altri debiti a vista » 571,671 09 } » 57,742,046 09 è di uno a 2 46

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno

Voce		
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	4 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	»	5 »
Per le anticipazioni su sete	»	4 1/2
Per le anticipazioni su altri generi *(Banco di Napoli)*	»	»
Sui conti correnti passivi	»	»

Prezzo corrente delle azioni . . . . . L. 1,035 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . . » 4 29

Visto - *Il Direttore Generale*:
A. DUCHOQUÈ.

2652

Il Capo Contabile
A. CARRARESI.

NOTIFICANZA
per dichiarazione d'assenza.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 30 aprile 1884 del Tribunale civile di Torino, sull'istanza dei fratelli e sorelle Randone del fu notaio Filippo, in persona del sottoscritto loro procuratore speciale, si mandò assumere informazioni sull'assenza dell'altro loro fratello Vincenzo Randone del fu detto notaio Filippo.

Torino, 2 maggio 1884.

G. B. PIACENZA proc. coll.
2669 via Barbaroux, 29.

AVVISO.

Il signor Vittore Maria Corvoja del fu Domenico, nativo di Palermo, residente in Loreto di Montevergine, in tenimento di Mercogliano, con dichiarazione resa innanzi al cancelliere della Pretura di Mercogliano nel dì 8 aprile 1884, ha accettato col beneficio dell'inventario la eredità del defunto Abate di Montevergine, signor De Cesare Guglielmo fu Domenico, nel secolo Francesco, morto in Roma nel dì 17 gennaio ultimo.

Dalla cancelleria della Pretura di Mercogliano, li 2 maggio 1884.

2616 Il cancelliere GIUS. JANNONE.

Consiglio notarile distrettuale
DI MILANO.

Avviso di concorso.

Si deduce a pubblica notizia la vacanza d'un ufficio di notaio, con residenza in Milano.

Si invitano pertanto gli aspiranti a presentare le loro domande alla sede di questo Consiglio, piazza dei Mercanti, n. 19, entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente, corredate dai relativi documenti, a sensi delle combinate disposizioni dell'articolo 10 della legge 25 maggio 1879 e dell'articolo 27 del regolamento 23 novembre 1879.

Si ricorda espressamente ai concorrenti l'obbligo della rigorosa osservanza delle disposizioni dell'articolo 23 della legge e dell'articolo 36 e seguenti del regolamento riguardanti la residenza reale e di fatto nel comune assegnato nel decreto di nomina.

Milano, dal Consiglio distrettuale notarile, il 5 maggio 1884.

Il pres. dott. MIGLIAVACCA.
2667 Dott. GIUSEPPE SORMANI segr.

AVVISO. 2619
(1ª *pubblicazione*)

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi,

Candida Bonaventura, vedova usufruttuaria del notaio Raffaelo Rollo, nonchè i suoi figli ed eredi a nome Maria Giuseppa, Fabio, Achille, Serafina, Carlo, Isabella e Clotilde, tutti maggiori di età e domiciliati nel comune di Bisaccia, chiedono lo svincolo della cauzione prestata dal defunto marito e padre rispettivo, nella qualità di notaio del suddetto comune, risultante dall'atto di deposito 28 gennaio e 1° marzo 1841, presso la Ricevitoria di Avellino, nello ammontare di ducati 400, pari a lire millesettecento.

Bisaccia, 20 febbraio 1884.

Firmati: Candida Bonaventura, vedova Rollo, Maria Giuseppa Rollo, Carlo Rollo, Isabella Rollo, Clotilde Rollo.

Visto per la legalità delle soprascritte otto firme.

Il sindaco V. Capaldo.

Presentata in cancelleria oggi 15 marzo 1884.

BARTOLOMMEI canc.

N. 49, registro presentazione ricorsi.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno... maggio,

Ad istanza del conte Matteo Ayala-Valva, gentiluomo, domiciliato in Napoli; signor Roberto Ayala-Valva, gentiluomo, domiciliato in Roma; signori Antonio e Giovanni Ayala-Valva, gentiluomini, domiciliati in Taranto; sig. Achille Ayala-Valva, gentiluomo, domiciliato in Napoli; conte Pietro Ayala-Valva, gentiluomo, domiciliato in Roma; marchese di Valva Francesco Saverio, gentiluomo, domiciliato in Napoli; signora Teresa Ayala vedova Palmieri, gentildonna, domiciliata in Napoli; signore Grazia e Caterina Barone, eredi della signora Gaetana Ayala vedova Barone, domiciliate in Foggia,

Si dichiara quanto segue ai signori:

1. Giovanni Lizzoli, domiciliato in Napoli, via Solitario, n. 10.
2. Eduardo Cigala, domiciliato in Arienzo.
3. Coniugi Marianna Lucchesi-Palli e Giuseppe Mauroy, questi per la semplice autorizzazione, proprietari, domiciliati in Palermo.
4. Teresa di Capua Sanseverino, domiciliata in Napoli, via Roma, n. 254.
5. Teresa De Sangro, domiciliata in Napoli, salita Museo, palazzo Bini.
6. Teresa Caracciolo di Roccaromano, domiciliata in Napoli, strada nuova Pizzo Falcone, n. 45.
7. Avv. Ottavio Federici, domiciliato in Napoli, via S. Caterina da Siena.
8. Adinolfo Lucchesi-Palli, domiciliato in Napoli, Riviera Chiaia, n. 217.
9. Giacobbe De Santis, domiciliato in Napoli, Monte Oliveto.
10. Francesco Marigliano fu Saverio, domiciliato in Napoli, salita Stella.
11. Coniugi Fumanzia de Rao e Carlo Parry Granger, questi tanto per la semplice autorizzazione, che quale amministratore del proprio figlio minore Walter, domiciliati in Napoli, vico Pero Alfonseca, palazzo Cimitrile.
12. Antonio, Giulio, Luigi e Teresa germani Capece-Piscicelli, tutti proprietari, domiciliati in Napoli, il terzo largo Consolazione, porta S. Gennaro, e gli altri largo S. Teresa a Chiaia, num. 3.
13. Municipio di San Giorgio sotto Taranto.
14. Giuseppe Robaud, domiciliato in S. Giorgio sotto Taranto.
15. Pietro, Tommaso, Giovanni, Cosimo e Giuseppe germani Carafa fu Geremia, proprietari, domiciliati in S. Giorgio sotto Taranto.
16. Luigi, Daniele e Francesco Carafa fu Angelo, proprietari, domiciliati in S. Giorgio sotto Taranto.
17. Cosimo Parabita, domiciliato in S. Giorgio sotto Taranto.
18. Francesco Galeone, domiciliato in Carosino.
19. Nicola sacerdote Tavasso, domiciliato in Napoli.
20. Domenico Fasulo, domiciliato in Napoli, via Carbonara.
21. Cav. Giovanni De Monte, domiciliato in Napoli, vicoletto Gradini San Nicandro, n. 18, nella qualità di erede di sua madre signora Maddalena Franceschini.
22. Raffaele Anfora duca di Licignano, domiciliato in Napoli, Ritiro Mantragone, palazzo Villa Nuova.
23. Eredi in collettivo del duca Ettore Lucchesi-Palli.
24. Gaetano Capassi, Pasquale Persico e Carlo Agresti, rappresentanti il Conservatorio di Santa Maria di Costantinopoli, in Napoli.
25. Avv. Domenico Mario Colasso, curatore della eredità giacente del barone Benedetto Farina.
26. Rosa Briganti, erede del marito Francesco Tavassi, ed amministratrice dei figli col medesimo procreati.
27. Coniugi Lucia Tavassi ed Alfonso De Franchiis.
28. Teresa Mangini, anche come amministratrice dei figli avuti col defunto marito Vincenzo Tavassi, Ippolita Tavassi, Maria Filippa Tavassi.
29. Coniugi Elisabetta Tavassi e Luigi Tommaselli.
30. Gennaro Tavassi.
31. Eredi di Giovanni Tavassi, Margherita Fasoli e Luigi ed Aniceta Ricci.
32. Luisa ed Enrichetta Tavassi.
33. Suor Maria Rosaria e Maria Rosa Celentano.
34. Angela Beltrani e Marianna Beltrani.
35. Carlo e Michele Praus, e coniugi Carolina Praus e Salvatore Paeiglia.
36. Maddalena Franceschini.
37. Francesco, Vincenzo, Domenico, Alfonso e Carolina Napolitano, e coniugi Irene Napolitano e Pietro Firillo.
38. Principe di San Buono, Riccardo Caracciolo.
39. Coniugi Adele Caracciolo ed Ernesto d'Anna.
40. Coniugi Ippolita Caracciolo e Giuseppe d'Arco.
41. Luigi Caracciolo di Villa.
42. Michele Napoleone, Giuseppe e Teresa Pacifici, coniugi Carolina Pacifici e Gioacchino Pacifici, Gaetana Pacifici vedova di Antonio De Dominicis, eredi di Giuseppe Pacifici, Vittor Muller.
43. Coniugi Marianna Giglio-Fiorito ed Emmanuele principe Cigala.
44. Coniugi Rosaria Assano e Francesco Camposano.
45. Pietro Cigala.
46. Luigi Ferdinando conte Cigala.
47. Francesco conte Cigala.
48. Teresa e Chiara Cigala, suore nel monastero della Sapienza.
49. Anna Patrizio, Guglielmo, Ludovico e Vittorio del Bene.
50. Saverio Francesco Ayala.
51. Coniugi Caterina Ayala e principe di Belmonte.
52. Sacerdote Pietro, Francesco ed Angelica Campo.
53. Rosa Magno, anche come amministratrice dei figli avuti con Angelo Campo.
54. Caterina Rochira.
55. Conservatorio di Montevergine, in Salerno.
56. Conte Eduardo Cigala, domiciliato in Napoli, vico Limoncelli, n. 7, quale avente causa e cessionario di Antonio, Pasquale, Luigi, Francesco, Carlo ed Emmanuele Cigala, Pasquale Giglio-Fiorito, Marianna, Rosaria e Maria Ursano.
57. Conservatorio di Costantinopoli, di Napoli.
58. Margherita Caracciolo.
59. Giuseppe Caracciolo.
60. Carolina Ayala e Giovanni Barone.
61. Coniugi Michele Campo e Calloandra Tocci.
62. Arcero di Salerno, tutti contumaci.

Con deliberazione della Corte di appello delle Puglie del 27 febbraio 1882, fu accolta la domanda del signor Ruffo, Caracciolo ed altri, e permesso di eseguire per pubblici proclami la citazione di cui era parola nella domanda del 15 febbraio 1882, sottoponendoli ai seguenti obblighi: Che detta citazione fosse inserita nel Giornale ufficiale del Regno, nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Terra d'Otranto, nel giornale *Risorgimento* che si pubblica in Lecce, e nel giornale il *Pungolo* che si pubblica in Napoli. Che fosse poi notificata nei modi ordinari ad alcune persone in essa indicate.

Con altra deliberazione della stessa Corte 10 maggio 1882, furono autorizzati i signori Ruffo, Spaziani e Caracciolo, rappresentati dal procuratore signor Giovanni Rossi, a far eseguire la citazione per pubblici proclami di cui era parola nella loro istanza del 28 aprile 1882, a condizione che fosse inserita nei Giornali degli annunzi giudiziari della provincia di Bari e di Lecce, nel Giornale ufficiale del Regno e fosse notificata nei modi ordinari ad altre persone in essa indicate.

Essendo state eseguite le prime citazioni ai termini delle citate deliberazioni, fu portata la causa all'udienza.

La prima sezione della Corte di appello delle Puglie con sentenza del 22 dicembre 1882, dispose:

Riunisce i numeri del ruolo 12247, 12902, 13171, 12791, 12792, 12978 in uno solo, ed ordina che si proceda innanzi sotto quello più antico. Dichiara di non trovar luogo allo stato a deliberare sulle citazioni del 21 giugno e 3 settembre 1881 da parte dei rappresentati dal procuratore signor Pettinicchio, 14 marzo 1882, per quelli rappresentati dal signor Rasoli, e 10 giugno detto anno, per le persone rappresentate dal procuratore signor Giovanni Rossi.

Dichiara pure di non trovar luogo allo stato a deliberare sulle domande in garantia, ad istanza l'una del signor Roberto d'Ayala contro Tocci, l'altra del signor Matteo d'Ayala contro Immirzi, e l'altra di Tocci contro Campo.

Riserba le spese.

La ragione per cui la Corte dichiarò non aver luogo a deliberare, fu che le parti rappresentate dal procuratore signor Rasoli e De Toma, cioè gli eredi della principessa di Valle Pacifica Imperiale e le parti rappresentate dal procuratore signor Giovanni Rossi, cioè gli eredi della principessa Capece-Zurlo Teresa Imperiale, non avevano eseguite le seconde citazioni.

Che volendo le parti adempire col presente atto hanno ricitato e dato copia delle citazioni istitutive del giudizio.

Quella del 14 marzo 1882, ad istanza della principessa di Valle Laura Capece-Zurlo, nel nome come dagli atti, e cessionaria di Bianchi Lucchesi-Palli e Federico di Maria Pignatelli, coniugi Teresa Pignatelli e Giovanni Pepe-Milizia, coniugi Placidia Pignatelli e Gaetano Bozzicorso, nella qualità di eredi beneficiati del loro padre principe Ettore, domiciliati presso il loro avvocato signor Giuseppe Rasoli, contiene le seguenti domande:

1. Liquidarsi i frutti dovuti pel quinto rivendicato, tenendosi presente:

a) Che debbono calcolarsi sulla intera massa risultante dai beni espropriati da quelli assegnati alla duchessa Piscicelli, da quelli assegnati alla marchesa Berio, dai ducati 10,500 assegnati alla duchessa delle Grottolelle dai beni rimasti fuori espropria, da quant'altro si troverà farne parte;

b) Che riguardo ai frutti niuna distinzione debba farsi tra i creditori anteriori e posteriori alla donazione del quinto;

c) Che in tale liquidazione essendo la Placidia prima e più antica donataria del suo quinto debba essere sempre preferita si alle donatarie posteriori che alla legittimaria Teresa;

d) Che la liquidazione stessa non possa essere in veruna parte pregiudicata dalla circostanza di essere la principessa di Valle una delle figlie di Teresa, e che rispetto a tale liquidazione non sia affatto a parlare di private e particolari convenzioni;

e) Che il pagamento delle spese e di quanto è occorso per la espropria e suoi incidenti non deve arrecare alcuna minorazione alla massa totale su cui indeminutamente vanno liquidati i frutti;

f) Che non possa farsi alcuna confusione tra i due distinti periodi pei quali deve aver luogo la detta liquidazione;

g) Che debbano rispettarsi tutte le altre posizioni dipendenti dai giudicati già impartiti e che conseguono dai diritti già riconosciuti ed assodati.

2. Liquidarsi ancora i frutti dei frutti ed interessi degli interessi.

3. Liquidarsi tutte le spese di cho gli istanti si trovano creditori, o delle quali debbano essere rivaluti.

4. Emettere le correlative provvidenze e condanne, e specialmente disporre il pagamento dei frutti che saranno liquidati, e di ogni altro accessorio, con assegnarsi altrettanti fondi calcolati secondo il valore all'epoca della donazione del 1805, dovendo a tale condanna soggiacere tutti indistintamente, ed anche gli ipotecari, secondo l'ordine inverso delle iscrizioni, non bastando i chirografari.

5. In linea di domanda adesiva estendere alle istanti tutte le provvidenze che potessero loro giovare e richieste dalle altre parti in causa.

6. Condannarsi le parti avverse alle spese e compenso.

Con formale dichiarazione benanche che in conformità dell'articolo 2125 Codice civile la presente citazione ed istanza a maggior cautela debba valere come formale atto di messa in mora e costituzione in mala fede contro ciascuno dei citati su quanto possa trovarsi illegalmente detentore ed esseri debitori, salvo ogni altro legittimo esperimento.

Il signor Nicola De Toma, procuratore presso la Corte d'appello e domiciliato presso l'avvocato signor Giuseppe Rasoli, agirà per gli istanti.

Salvo ogni altro diritto e ragione.

Con l'atto del 26 maggio 1882, ad istanza dei signori:

1. Marchesa Ruffo Raffaela de Capece Sanseverino, proprietaria, domiciliata in Napoli, strada San Marco, n. 24.
2. Coniugi conte e contessa di Mantoro Luisa de Capece Sanseverino e Giuseppe di Mauro, questi per la sola autorizzazione maritale, proprietari, domiciliati via Salvatore, n. 6.
3. Giulia de Capece Sanseverino, proprietaria, domiciliata in Napoli, Corso Vittorio Emanuele, Palazzo Rossi.
4. Coniugi marchese di Santa Teresa de Capace Sanseverino e marchese Eugenio Bisagni, questi per la semplice autorizzazione maritale, proprietari, domiciliati via Roma, n. 154: e nella qualità essi Sanseverino di eredi beneficiati della loro genitrice Costanza Capece-Zurlo.
5. Principessa di Caramanica Teresa de Sangro, domiciliata in Napoli, Salita Museo Nazionale, palazzo Dieci.
6. Avv. Filippo Milone, nella qualità di vicario generale del principe di San Severo Michele de Sangro, ed esse de Sangro nella qualità di eredi della loro genitrice signora Teresa, Capece-Zurlo.
7. Duchessa di Casarano Petronilla Caracciolo di Roccaromano.
8. Ottavio Caracciolo di Roccaromano, entrambi domiciliati in Napoli, Via Nuova Pizzofalcone, n. 45. Essi signori Caracciolo nella qualità di eredi beneficiati della loro genitrice Carolina Capece-Zurlo.
9. Cav. Enrico Spaziani, nella qualità di vicario generale dei germani Giovanni, Giulio e Vincenzo Capece-Zurlo, domiciliato in Napoli, Riviera Chiaia, n. 48, ed essi Capece-Zurlo, quali eredi beneficiati del loro genitore Domenico.

E tutti essi signori de Capece Sanseverino, Caracciolo, De Sangro e Capece-Zurlo, nella qualità di eredi beneficiati della principessa Capece-Zurlo Teresa Imperiale e questa della sua madre, principessa Albertini,

Io Francesco Pecora, usciere presso la Corte d'appello di Napoli, domiciliato nel Castelcapuano:

Con sentenza resa dalla prima camera della Corte di appello di Napoli nel 29 agosto 1860, si dichiarava spet-

tare alla signora principessa Capece-Zurlo Teresa Imperiale pel patrimonio della madre signora principessa Albertini, chiesti con atto di citazione del 21 agosto 1834 ascendere ducati 17,689 99, pari a lire 75,182 45, ed ordinava doversi pagare agli istanti eredi Capece-Zurlo per ducati 7310, dalla duchessa Piscicelli, per ducati 8054, dalla duchessa di Grottolelle e per ducati 2325 78 dalla principessa di Valle, condannando costoro a rilasciare tanta quantità di beni da loro ricevuti in donazione, quanti corrispondevano alla somma corrispettivamente messa a carico di ciascuno, incaricandosi per tal distacco il perito Quercia. Venivano del pari condannati la duchessa Piscicelli e gli eredi della duchessa Grottolelle e della principessa Valle a rendere conto agli eredi Capece-Zurlo dei frutti sulla quantità dei beni che rispettivamente avrebbero rilasciati dal 12 agosto 1834, al giorno dell'effettivo rilascio, stabilendosi un termine pel rendiconto sotto una penale determinata in caso d'inadempimento.

Procedutosi alla perizia dal primo ingegnere Quercia, furono assegnate in pagamento agli eredi Capece-Zurlo diversi cespiti, ma con sentenza resa dalla Corte di appello di Trani nel 3 maggio 1869 vennero dichiarate già pagate nel 31 gennaio 1862 le quote dovute da Piscicelli, compensava quelle dovute da Valle, e condannati gli eredi Grottolelle a rilasciare a favore di quelli Capece-Zurlo tomola 17 del fondo Mamone, che ricevevano da Beltrani, e tomola 6 75 del fondo Serro o Quarto Baronia, che ricevevano dal Montefranchi, dichiarando del pari assegnato ai detti eredi Capece-Zurlo, in escomputo delle quote loro dovute dagli eredi Grottolelle, il capitale di ducati 1050, dovuto dal comune di Ostuni.

Giova intanto notare che gli eredi Capece-Zurlo non potevano mettersi in possesso del credito contro il comune di Ostuni, perchè lo trovarono esatto da altri creditori dell'eredità Albertini.

D'altra parte, con atto 28 agosto 1872, gli eredi Grottolelle invitarono quelli Capece-Zurlo a prendere possesso delle tomola 17 del fondo Mamone o Pezze Mamone, e le tomola 6 e misura 75 del fondo Serro, che erano stati condannati a rilasciare col pronunziato del 1869, ma se gli eredi Capece-Zurlo potevano effettuire la presa di possesso sul fondo Mamone, fu impossibile farlo sul fondo Serro.

Debbono quindi essi eredi Capece-Zurlo essere rivaluti tanto del valore del capitale dovuto dal comune di Ostuni che del valore del fondo Serro, dovendosi ancora eseguire il pagamento della quota di legittima loro dovuta dall'eredità Grottolelle.

Sono rimasti del pari insoddisfatti essi signori eredi Capece-Zurlo dei frutti della legittima loro assegnati, dovuti a norma della divisione del 1860, pei quali non è stato dato ancora il conto, come pure delle spese dei giudizi da loro sostenuti per la liquidazione ed assegnazione delle quote legittime.

Altro credito a favore degli eredi Capece-Zurlo risulta dal conto da loro reso presso il Tribunale di Taranto nel 28 settembre 1866, omologato con sentenza di quel Collegio del 2 dicembre 1873, e notificata con atto del 12 settembre 1877, essendone tal conto risultato creditore per esito superante introito di ducati 2750 62, pari a lire 11,610 17, oltre le spese del giudizio e rendiconto.

Or avendo, tanto gli eredi della principessa di Valle che quelli della duchessa Grottolelle iniziato giudizio innanzi la Corte di appello di Trani, onde in esito dei precedenti pronunziati vennero liquidati e completati ogni loro dritto sul patrimonio Albertini, così gli istanti credono necessario lo esperimento anche di quelli come sopra spettanti.

Onde io suddetto usciere alla medesima istanza ed in esecuzione dell'ordinanza resa dalla Corte di appello di Trani del 10 maggio 1882, ho citato essi signor Marino, Caracciolo, Spinelli di Scalea, Tavassi, coniugi Lucchesi-Palli e Pignone del Carretto, Cigala, Federico Giglio-Fiorito e Vincenza Franceschini a comparire innanzi la Corte di appello di Trani nella udienza del tre prossimo mese di luglio, per sentire dalla detta Corte, tanto direttamente che per adesione alle domande e conclusioni delle altre parti per quanto possa giovare gl'interessi degli istanti, emettere tutti quei provvedimenti, e specialmente:

1. Condannare gli eredi Grottolelle, o chi di ragione, a rivalere gli istanti del valore della parte legittima spettante alla loro autrice principessa Zurlo Laura Imperiale sull'eredità Albertini non ancora ad essi soddisfatta;

2. Condannare del pari tanto essi eredi Grottolelle, che quelli di Piscicelli e Valle, o chi di ragione a rifare gli istanti dei frutti dei fondi spettanti agli istanti medesimi per completamento della legittima della loro autrice dal 12 agosto 1834 al giorno del possesso dei fondi ricevuti, e del rilascio per quello non avuto, con le norme stabilite nella decisione del 1860, dichiarando dovuta per l'incorsa mora la penale nel detto pronunziato stabilita, e stabilendosi i provvedimenti a prendersi nel caso di ulteriore ritardo;

3. Dichiarare dovuto agli istanti la resta di conto in ducati 2750 62 per esito superante introito, risultante dal conto omologato dal pronunziato del 3 dicembre 1873, oltre a tutte le spese del giudizio di rendiconto da liquidarsi come per legge, condannando chi di diritto a rivalerli;

4. Dichiarare i debitori ed il modo di pagamento di tutte le spese erogate dagli istanti o dai loro autori per giudizio di liquidazione delle legittime;

5. Emettere infine condanna per le spese del presente giudizio e compenso di avvocato.

Tutto con salvezza di ogni altro diritto, ragione ed azione.

Ho loro del pari dichiarato che tutti gli atti e documenti su quali si fonda la presente domanda saranno comunicati come per legge.

Ho dichiarato ancora che il signor Giovanni Rossi procuratore procederà per gli istanti.

Infine ho loro dichiarato che tutti gli altri interessati nel presente giudizio saranno citati per bando a norma dell'articolo 146 Procedura civile, e giusta la citata ordinanza emessa dalla Corte d'appello.

Ciò premesso, io usciere ho ricitato tutte le persone intimate nel presente atto a comparire all'udienza che la Corte di appello delle Puglie, 1ª sezione, terrà nel giorno 16 p. v. giugno 1884, per sentire spiegare i provvedimenti riserbati dalla Corte sulle istanze di cui ho dato loro copia, e pregiudizialmente sulla perenzione delle istanze stesse, che i signori Ayala hanno elevate, chiede le spese. Con altra dichiarazione che essi signori Ayala saranno rappresentati dal procuratore signor Antonio Caressa e difesi dall'avvocato signor Orazio Palumbo. 2626

(1ª *pubblicazione*)

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Con atto dell'usciere Enrico, del primo corrente, venne notificata e pubblicata la sentenza del Tribunale di Ivrea, 21 aprile 1884, portante dichiarazione d'assenza di Girelli Giovanni fu Ignazio, già aiutante nel Genio civile, domiciliato in Ivrea.

Ivrea, 5 maggio 1884.

2602 GIRELLI proc. coll.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che il Tribunale civile di Chiavari, con provvedimento 3 corrente aprile, mandò assumersi giurate informazioni intorno all'assenza di Oneto Giacomo del vivo Stefano e Cuneo Maria, del comune di San Ruffino di Levi.

Chiavari, 6 aprile 1884.

2017 AVV. MUZI proc.

(1ª *pubblicazione*) 2693

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Si diffida chiunque creda di avervi interesse a produrre entro sei mesi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia le credute eccezioni sulla domanda di svincolo della cauzione prestata per l'esercizio del notariato dal signor Venturini dott. Francesco del fu Giuseppe, residente in Chioggia, morto nel giorno 14 gennaio 1882.

(2ª *pubblicazione*) 2421

AVVISO.

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale civile e correzionale di Lecce,

Il sottoscritto procuratore di Francesca, Aurelia, Concetta e Caterina germane Dragone, chiede che il Tribunale dichiari lo svincolo della cauzione del defunto notaio Dragone Ignazio, che aveva la residenza in Carovigno, ordinandone il pagamento in di loro favore.

ALFONZO DE GIORGI proc.

Per copia conforme,

CESARE PRATO viceeanc. app.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, per tutti gli effetti di legge, che con rogito del sottoscritto notaro, in data 5 maggio corrente, è stato esibito dal signor cavaliere Innocenzo Piazza, procuratore della Società per le Saline di Assab, un documento, e cioè la copia autentica del decreto del Ministro degli Affari Esteri del Regno, col quale viene fatta alla suddetta Società una concessione di terreno in Assab, ove sono impiantate le Saline suddette.

Roma, 9 maggio 1884.

ERCOLE FROSI notaro pubblico in Roma.

Presentato addì 9 maggio 1884, ed inscritto al n. 111 reg. ordine, al numero 72 registrazione, ed al n. 13 del 1883, reg. Società, vol. 1°, n. 72.

Roma, lì 9 maggio 1884.

Il viceeanc. del Trib. di commercio

2687 G. NERI.

AVVISO.

Con istrumento a rogito del dott. Alessandro Bacchetti, R. notaio in questa città, dell'11 decorso aprile, il signor Giorgio Baker, unico proprietario della farmacia, sita in questa città in piazza di Spagna, nn. 41 e 42, cantante sotto il nome della ditta Giorgio Baker e C., ha venduto, ceduto ed alienato liberamente ed in perpetuo a favore del signor Giorgio P. Passarge, la farmacia suddetta consistente negli utensili, mobili, stigli, attrezzi, specialità, medicinali, patente, diritto di esercizio, azioni e ragioni, ed anche il nome della ditta Giorgio Baker e C., e come il tutto diffusamente risulta dal succitato istrumento oggi depositato in copia autentica nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città.

Roma, 7 maggio 1884.

FEDERICO MIRABELLI.

Presentato addì 7 maggio 1884, ed inscritto al n. 108 reg. ordine, al n. 70 registrazione. vol. 1°, n. 70.

Roma, lì 7 maggio 1884.

Il viceeanc. del Trib. di commercio

2664 G. NERI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che nell'udienza del giorno 23 prossimo giugno, innanzi il Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, ad istanza del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, si procederà in danno di Bongars Giulio, allo incanto, sul primo prezzo di lire 3928 63, stabilito da perizia, ed alle altre condizioni di cui nel bando originale esistente negli atti della cancelleria, del seguente fondo a corpo, e gravato dell'annuo perpetuo canone di lire 103 46, che rimane a carico dell'acquirente.

Vigna con caseggiato fuori Porta Maggiore, in contrada Mandrione, con separato appezzamento pascolivo presso Porta Furba, distinti in catasto ai nn. 43, 107 sub. 1 e 2, 108, 108 1/2, 108 3/4, 109, 264, 319, 319 1/2, 320, 321, 383, 384, 385 della mappa 150, e col n. 331 della mappa 161.

2642 LUIGI avv. SECRETI.

(2ª *pubblicazione*)

NOTA.

Il R. Tribunale civile di Vigevano, sedente in camera di consiglio, sulla domanda proposta dalli Quintino, Felice, Carlo e Giocondo fu Gioanni Antonio Calderini, e della fu Luigia Strada, residenti il primo a Novi Ligure, gli altri due a Mede, e l'ultimo a Voghera, unitamente alle loro sorelle Giuseppa Calderini vedova Nicola, residente a Mede; Savina Calderini, moglie a Carlo De Michelis, residente a Torino; Marina Calderini, moglie a Siro Platner, residente a Voghera; Giuditta Calderini, nubile, residente a Mede; e Clementina Calderini, pure nubile, residente a Mede, quest'ultima inabilitata, assistita dal suo curatore cavaliere Gaspare Massazza, ritenuto che tutte le formalità dalla legge volute per la dichiarazione di assenza del Calderino Alessandro furono eseguite, dichiarò, con sua sentenza 22 febbraio 1884, l'assenza di quest'ultimo per i corrispondenti effetti che di ragione, e mandò la succitata sentenza notificarsi e pubblicarsi a norma di legge.

Vigevano, 3 aprile 1884.

Causidico STEFANO BOLDRINI

1962 procuratore capo.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

DI ROMA.

Si fa noto che il direttore generale della Compagnia di assicurazioni pei trasporti marittimi fluviali e terrestri in Dresda, abilitata ad operare nel Regno, con mandato espresso datato da Dresda il 20 marzo decorso, e nello stesso giorno legalizzato dal R. console d'Italia a Dresda, ha nominato il signor Ludovico Giulio Stein (ditta C. Stein), domiciliata in questa città in via della Mercede, n. 42, agente principale generale per Roma della predetta Compagnia, autorizzandolo a fare a nome della Compagnia stessa contratti di assicurazione, emettere polizze, incassare premi, rilasciare quietanze, regolare le avarie ed i sinistri, ed in generale di tutelare gli interessi della Compagnia in ogni occasione, ed in tutti i casi che giudicherà necessari e convenienti, quale mandato è stato così depositato nella cancelleria del suddetto Tribunale a termini dell'articolo 369 del Codice di commercio ed annotato nel registro d'ordine al numero 105, e viene conservato nel volume 1°, documenti, elenco n. 68.

Gli atti costitutivi e lo statuto della suddetta Compagnia sono stati pubblicati nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni del 20 marzo 1881 — Fascicolo XII.

Roma, 3 maggio 1884.

2681 Il viceeanc. G. NERI.

Intendenza di Finanza in Messina

Avviso d'Asta *in seguito ad offerta di ribasso.*

In seguito all'asta tenutasi il giorno 21 aprile p. p. in questa Intendenza, essendo stato deliberato l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Milazzo, mediante l'offerto ribasso di lira 1 75 per cento sul prezzo di acquisto di tabacchi, e sul prezzo di detta aggiudicazione provvisoria, essendosi in tempo utile ottenuta una nuova offerta di ribasso del ventesimo, si fa noto che nel giorno 31 andante mese, alle ore 12 meridiane, si terranno in questo ufficio nuovi incanti pubblici col metodo della estinzione delle candele, pel deliberamento definitivo dell'appalto in base all'offerto ribasso di lira 1 65, e sotto le condizioni stabilite nell'avviso del primo incanto in data del dì 24 marzo prossimo passato.

Messina, 7 maggio 1884.

2678 *Per l'Intendente*: MAZZARELLA.

IL SINDACO DI FIRENZE

Fa noto che con verbale del presente giorno è stata deliberata l'aggiudicazione in vendita del lotto 1° dei fabbricati espropriati nella via degli Speziali con l'onere della demolizione della parte di essi necessaria all'allargamento della detta via o della riduzione dei residui mediante l'aumento di lire dieci per ogni cento lire sul prezzo di perizia di lire 34,022 50, e così per la somma di lire 37,424 75.

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione scade a ore 2 pom. del dì 29 maggio 1884.

I documenti relativi sono ostensibili in questa segreteria comunale (Ufficio I - Protocolli) in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane.

Firenze, dal Palazzo comunale, li 8 maggio 1884.

2679 *Il Sindaco*: TOMMASO CORSINI.

Consiglio d'Amministrazione della Legione Carabinieri Reali di Napoli

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termine dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta dell'8 aprile 1884, per la provvista degli oggetti di corredo è stato in incanto di oggi deliberato mediante il ribasso per cento, e perciò ai prezzi che si leggono nella seguente dimostrazione:

Num. progressivo del lotto del 1° avviso d'asta	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Unità di misura	Quantità degli oggetti da acquistarsi	Prezzo parziale	Ammontare per quantità	Ammontare per lotto	Ribasso per cento	Si residua netto il lotto	Deposito per cauzione	Termini per la consegna
1	Bordi seta nera da cappelli	N.	1000	2 »	2,000 »	2,800 »	10 08	2,517 76	250	La consegna dovrà esser fatta entro il mese di novembre 1884, semprequando la partecipazione dell'approvazione del contratto verrà data nel mese di agosto detto anno, se poi si darà più tardi, dovrà esser fatta nel termine di giorni 90 a decorrere da quello immediato alla partecipazione suddetta. Laddove gli appaltatori preferissero far anche prima la consegna, rimangono avvisati che in questo caso il pagamento non sarà loro fatto che nel mese di luglio 1884.
	Coperture da cappello per carabinieri	»	1000	0 80	800 »					
2	Cravatte nere da collo.	N.	1000	0 70	700 »	1,400 »	12 »	1,232 »	130	
	Bretelle da pantaloni (straccali).	P.	500	1 40	700 »					
3	Cappelli sguerniti	»	500	8 80	4,400 »	4,400 »	10 »	3,960 »	400	
4	Cappelli sguerniti	N.	500	8 80	4,400 »	4,400 »	10 20	3,951 20	400	
5	Guanti di pelle bianca scamosciata	P.	1500	1 20	1,800 »	1,800 »	3 20	1,742 40	180	
6	Farsetti a maglia per carabinieri	»	750	6 30	4,725 »	4,725 »	22 30	3,671 32	370	
7	Farsetti a maglia per carabiniere	»	750	6 30	4,725 »	4,725 »	22 30	3,671 32	370	
	Alamari da colletto di abiti di grande uniforme (Serie di 4 pezzi).	»	300	2 60	780 »					
8	Alamari da manopole da abiti di grande uniforme (Serie di 4 pezzi).	N.	300	2 10	630 »	4,710 »	18 45	3,841 »	390	
	Alamari da colletto d'abiti di piccola uniforme .	P.	1500	2 20	3,300 »					
9	Fregi di granata da vestito (Serie di 4 pezzi). .	N.	1250	2 »	2,500 »	2,500 »	18 55	2,036 25	200	
10	Fregi di granata da vestito (Serie di 4 pezzi). .	»	1250	2 »	2,500 »	2,500 »	18 55	2,036 25	200	
11	Fermagli da cinturini	»	500	3 70	1,850 »	1,850 »	5 32	1,751 58	180	
12	Dragone da maresciallo	»	50	7 10	355 »	2,055 »	16 85	1,708 73	170	
	Dragone da carabinieri.	»	1000	1 70	1,700 »					
13	Galloncini in argento alto millimetri 6	M.	600	1 20	720 »	1,620 »	25 »	1,215 »	120	
	Galloni in argento alti millimetri 16	»	300	3 »	900 »					
14	Cassette per equipaggio da carabiniere	N.	250	13 20	3,300 »	3,300 »	13 05	2,869 35	290	
15	Cassette per equipaggio da carabiniere	»	250	13 20	3,300 »	3,300 »	12 75	2,879 25	290	
					Totali . . .	46,085 »		39,083 41		

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono il giorno 21 maggio 1884, alle 2 pom. (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà accettata più qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio di questo Consiglio di amministrazione dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana di tutti i giorni non festivi, ovvero presso le Amministrazioni delle legioni territoriali di Roma, Firenze, Torino, Piacenza, Bologna, Milano, Bari e Verona.

Le offerte dovranno essere presentate alle suddette Amministrazioni in tempo utile perchè possa il Consiglio d'amministrazione appaltante ricevere ufficialmente da ognuna di esse prima dello scadere del termine la migliore fra quelle loro presentate.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengono prima della scadenza dei *fatali*, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta dell'8 aprile 1884 e dai capitoli d'oneri visibili presso questo Consiglio di amministrazione e di quelli delle legioni summentovate, e quelle fatto per telegramma.

Lo invio delle offerte per parte delle legioni suddette non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta pel Consiglio appaltante, il quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte eguali quella che fu presentata prima, o se presentate all'istessa ora quella che verrà estratta a sorte.

Napoli, 6 maggio 1884.

2654 *Il Capitano Direttore dei conti*: F. BALLO.

CITTÀ DI STRADELLA

Avviso di provvisorio esperimento d'asta per l'oggetto seguente: *Lavori di riduzione e adattamento di locale ad uso caserma pei Reali carabinieri*

Asta con abbreviazione di termini.

Il giorno di lunedì diciannove del venturo mese di maggio, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questo palazzo comunale, in via Fontana, presieduto dal sottoscritto, o da chi per esso, avrà luogo il primo e provvisorio esperimento d'asta per l'appalto riguardante l'oggetto suaccennato.

L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione della candela vergine, secondo le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore sulla materia.

L'aggiudicazione seguirà provvisoriamente a favore di chi farà la migliore offerta di ribasso del prezzo dal dato di partenza, che resta fino da oggi fissato come appresso:

Lire ventimila centoquarantotto e centesimi undici, come dal progetto, perizia e capitolato d'appalto in data 7 luglio 1883.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno essere ritenuti, o provare di essere, persone di buone qualità morali, e capaci di assumere e di adempiere gli obblighi inerenti all'appalto; fare il deposito di lire duemilacinquecento, il quale deposito, per lire 500, da farsi in valuta legale, servirà per far fronte alle spese d'asta, e per lire 2000 rimarrà a garanzia dell'offerta. Esso sarà poi restituito agli oblatori che non riusciranno deliberatari.

Nel termine di giorni cinque dalla seguita definitiva aggiudicazione, se invitato dal pubblico ufficiale assistente all'asta, dovrà con atto formale di sottomissione, assicurare l'adempimento degli assunti impegni, e prestare la cauzione finale nelle lire duemilacinquecento suddette, svincolando, ove occorra, la già data. Ciò dovrà farsi in biglietti di Banca, in moneta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al portatore, ed al valore di Borsa, da depositarsi a sue spese, quando non piacesse alla Stazione appaltante di accettare altra garanzia diversa, o con ipoteca, od a mezzo di fideiussore solidale, se lo consentono i capitoli d'onere.

In caso di rifiuto o di ritardo nella stipulazione del contratto e nella prestazione della cauzione, l'aggiudicatario soggiacerà alla perdita della cauzione provvisoria ed alle conseguenze tutte d'un nuovo esperimento d'asta, senza la necessità di atti che lo costituiscano in mora.

Il pagamento del prezzo d'appalto dovrà farsi dal municipio nei tempi e modi seguenti:

Lire ottomila entro tre mesi dalla data dell'ultimazione e della consegna dei lavori da farsi constare con verbale.

La somma a saldo entro due mesi dalla data del collaudo finale, debitamente accettata dalle parti, o dalla soluzione delle vertenze che per avventura insorgessero.

Le opere dovranno essere incominciate entro otto giorni dalla definitiva aggiudicazione, e dovranno essere ultimate entro 75 giorni dalla data dell'incominciamento, sotto pena di quanto è detto più avanti.

L'appaltatore o deliberatario dell'incanto dovrà eleggere domicilio legale in questo comune per tutti gli effetti che di ragione.

Gli atti tutti che riguardano l'appalto saranno visibili nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio, ed in ogni giorno festivo.

L'asta è soggetta all'esperimento dei fatali per le offerte di diminuzione non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione che sarà fatta nel giorno suddetto, e quindi si potranno presentare offerte di miglioramento fino allo scoccare dell'ultimo tocco delle ore quattro pomeridiane del giorno di lunedì 26 maggio 1884.

Tutte le spese d'asta, e del contratto, i diritti di segreteria sugli originali e sulle copie degli atti relativi, le tasse di bollo e di registro, ecc., che ascendono a circa lire cinquecento, salvo sempre finale liquidazione, restano a carico dell'impresario.

Oltre quanto è superiormente accennato, è pure da osservare quanto in appresso:

1. In quest'esperimento d'asta si passerà alla provvisoria aggiudicazione, quando si presentassero almeno due offerenti.

2. La stazione appaltante si riserva il dritto anche di non deliberare a favore del miglior offerente, quando ciò ritenesse necessario nell'interesse del Comune, ed in questo caso essa non sarà obbligata di rendere agli offerenti alcuna ragione per giustificare il mancato deliberamento.

3. L'aggiudicazione e l'accettazione dell'aggiudicatario è sempre soggetta all'approvazione della Giunta, la quale dovrà pronunciarsi entro tre giorni. Scorso tal termine che l'aggiudicatario riceva avviso di negata approvazione, s'intenderà dalla Rappresentanza comunale accettato il deliberatario, ed approvato il deliberamento.

4. Il rendersi aspiranti all'asta, è un obbligarsi per gli effetti di essa ad osservare nel servizio assunto ogni e qualsiasi legge, regolamento, capitoli d'onere, massime, disposizioni generali o speciali riguardanti appalti, lavori e contratti collo Stato, colle provincie e coi comuni, e, rendendosi deliberatario ognuno si obbliga ed accetta i patti dalle suaccennate disposizioni portate.

5. L'offerta minima di ribasso di prezzo che si può fare è di lira 1 per cento.

6. Oltre che esser l'appalto soggetto alla riserva dell'approvazione, è pure soggetto a quella che intervenga l'approvazione Sovrana per l'acquisto del caseggiato prima dell'incominciamento dell'opera, e ritardando, l'incominciamento ed il termine saranno protratti.

Dal palazzo municipale, addì 24 aprile 1884.

2670 *Il Sindaco*: BERTACCI.

Prefettura della Provincia di Caltanissetta

Notificazione.

Si avverte il pubblico che il deposito provvisorio d'asta nella somma di lire 12,000 per l'appalto delle forniture carcerarie di questa provincia dal 1° gennaio 1885 al 31 dicembre 1889, dovesi eseguire nella Tesoreria provinciale di Caltanissetta, restando così modificato il paragrafo E delle condizioni generali dell'avviso precedente diramato da questa Prefettura addì 25 aprile 1884, n. 3849.

Dalla Prefettura di Caltanissetta, 3 maggio 1884.

2668 *Il Segretario delegato*: F. ERRANTE.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Calabria Ulteriore Seconda

AVVISO PER 2ª ASTA per l'appalto dei lavori in muratura, paratie, parafitti, argini del ponte sul torrente Porcium nella consortile Sant'Angelo Soriano-Serra.

Per essere rimasta deserta la prima asta, annunziata con l'avviso del dì 21 aprile ultimo, si previene il pubblico che nel giorno di lunedì, che si contano li 26 del corrente mese di maggio, alle ore 12 meridiane, innanzi al signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o chi per esso, sarà aperta la nuova asta per rilasciare al migliore offerente in meno lo appalto delle opere sopra espresse.

L'asta sarà aperta alla base del progetto redatto dall'ufficio tecnico provinciale in lire 80,000, oltre delle impreviste che rimangono a disposizione dell'Amministrazione, ed ogni voce di ribasso dovrà essere di lire quattro.

Per essere ammesso a licitare occorre il certificato di buona morale, rilasciato dal sindaco di domicilio del concorrente, e quello di idoneità rilasciato da un ingegnere direttore, nonchè il deposito provvisorio di lire 2000, che verrà restituito al termine dell'asta, meno quello dell'aggiudicatario, che rimarrà per tutte le spese di asta, registro e contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso del ventesimo scade a mezzodì del giorno di martedì 10 dell'entrante mese di giugno.

Catanzaro, li 8 maggio 1884.

2677 *Il Segretario capo*: SINOPOLI.

COMUNE DI ANCONA

AVVISO DI VIGESIMA per l'appalto della costruzione della cinta daziaria, strade laterali e barriere.

Nell'esperimento d'asta tenuto il giorno 9 corrente mese, giusta l'avviso del giorno primo del mese stesso, l'appalto della costruzione della cinta daziaria in muratura nella parte meridionale della città, delle strade laterali alla medesima e delle barriere, venne provvisoriamente aggiudicato col ribasso di centesimi cinquanta per ogni lire cento sulla cifra d'incanto di lire 117,510 68, ossia pel correspettivo di lire 116,923 12.

Si deduce quindi a pubblica notizia che il termine utile a presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul detto correspettivo di aggiudicazione di lire 116,923 12 scadrà al mezzodì del giorno 18 di questo stesso mese, secondo l'orologio del palazzo comunale.

L'offerta sarà scritta su carta da lira una, e, sottoscritta dall'offerente, sarà presentata alla segreteria comunale.

L'appalto ha luogo in base al calcolo di spesa, progetto e capitolato, in data 30 luglio 1883, il tutto redatto dall'ingegnere comunale, ed ostensibile nella stessa segreteria comunale.

L'offerta sarà accompagnata da un deposito di lire 12,000 a garanzia degli atti d'asta e del contratto, anche in rendita consolidata dello Stato, o in certificati del Prestito comunale di Ancona al valore nominale; da altro deposito di lire 1600 in numerario a garanzia delle spese d'asta ed accessorie; da un certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del luogo di dimora del concorrente, con data non anteriore di tre mesi dall'avviso d'asta; e da altro certificato colla stessa data, comprovante la idoneità del concorrente nella costruzione di fabbricati e strade, rilasciato dall'ingegnere governativo provinciale o comunale di Ancona.

La costruzione dovrà essere compiuta in tutte le sue parti entro 14 mesi dalla consegna della linea sulla quale devono eseguirsi i lavori.

Ancona, dalla residenza comunale, il 10 maggio 1884.

Il Sindaco: T. FREDIANI.

2680 *Il Segretario*: N. ROSSINI.

BANCO DI NAPOLI — Contabilità Generale

SITUAZIONE del 21 al 30 del mese di aprile 1884. Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 120,530,468 37
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi.	L. 50,455,301 41		
	id. maggiore di 3 mesi	»		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 98,722 15	»	» 50,554,023 56
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»		
	Cambiali in moneta metallica	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	
Anticipazioni				» 29,731,425 58
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 19,604,627 71		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» 939,173 50		» 20,640,149 64
	Effetti ricevuti all'incasso	» 96,348 43		
Crediti				» 41,146,095 64
Sofferenze				» 6,099,642 77
Depositi				» 82,677,031 80
Partite varie				» 22,080,413 73
			Totale	L. 373,459,251 09
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 1.354,800 04
			Totale generale	L. 374,814,051 13

PASSIVO.

Capitale		L. 48,750,000 »
Massa di rispetto		» 8,450,000 »
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa		» 136,246,790 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 69,821,922 99
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 22,293,326 49
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 82,677,031 80
Partite varie		» 4,574,755 83
	Totale	L. 372,813,827 61
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,000,223 52
	Totale generale	L. 374,814,051 13

Distinta della cassa e riserva.

Oro e argento		L. 64,737,247 35
Bronzo		» 3,323 02
Biglietti consorziali		» 53,320,423 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione		» 2,469,475 »
	Totale	L. 120,530,468 37

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 4 1/2 e 5
Sulle anticipazioni di monete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 7
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 a 3

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	517,705	L. 25,885,250 »
da » 100	551,951	» 55,195,100 »
da » 200	45,918	» 9,183,600 »
da » 500	47,466	» 23,733,000 »
da » 1000	24,202	» 24,202,000 »
	Totale	L. 138,198,950 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

	Numero	
Da cent. 0,50	259,109	L. 129,554 50
Lire 1	»	» »
» 2	708	» 1,416 »
» 5	25,543	» 127,715 »
» 10	2,076	» 20,760 »
» 20	3,291	» 65,820 »
» 250	250	» 62,250 »
	Fedi a cassiere A/F	» »
	Totale	L. 138,606,465 50
	Biglietti Banca Romana	» 2,359,675 »
	Totale	L. 136,246,790 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 » e la circolazione L. 136,246,790 50 è di uno a 2 79

Il rapporto fra la riserva L. 118,050,993 37 e la circolazione L. 136,246,790 50 e gli altri debiti a vista » 69,821,922 99 — L. 206,068,713 49 è di uno a 1 74

Prezzo corrente delle azioni — L. »

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato — »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 43,921,337 71.

Visto — *Il Direttore generale* G. GIUSSO.

Per copia conforme *Il Segretario generale* G. MARINO.

Il Ragioniere generale R. PUZZIELLO.

2696

MANIFESTO. 2648

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Lagonegro rende noto al pubblico che nel comune di Tursi è vacante un posto di notaio.

Coloro che vogliono concorrere dovranno presentare nella segreteria del Consiglio notarile la loro domanda nel termine di 40 giorni, corredata da tutti i documenti richiesti dalla legge e regolamento sul Notariato.

Lagonegro, 1° maggio 1884.

Il presidente ANTONIO dott. LUTRIS.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Il cancelliere del Tribunale civile di Catanzaro,

Fa noto

Che il signor intendente delle finanze di Catanzaro, in base della sentenza di questa Corte di appello del 27 novembre 1882, ha chiesto lo svincolo della cauzione di lire ottantacinque di rendita appartenente al già notaio Agostino de Masi, che era residente in Rocca di Neto.

E che le opposizioni allo svincolo debbono farsi nel termine di sei mesi nella cancelleria di questo Tribunale.

Per estratto conforme da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Catanzaro, 5 maggio 1884.

2622 Il canc. L. SQUILLACE.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

Si fa noto che il signor Gabriele Segre, domiciliato in Roma, in piazza di Trevi, nn. 82 ad 85, con mandato espresso a rogito De Luca, notaro residente in questa città, del 28 decorso aprile, ha costituito e nominato direttore tecnico e tagliatore del negozio di sartoria denominato « Città di Londra » aperto da esso mandante in via Nazionale, n. 132, il signor Domenico Giusti fu Giuseppe, autorizzandolo a fare ed operare tutto quanto è attinente alla detta carica, qual mandato di procura oggi depositato nella cancelleria del suddetto Tribunale a termini dell'art. 369 del Codice di commercio, è stato annotato nel registro d'ordine al n. 106, e conservato nel volume 1° documenti, elenco n. 69.

Roma, 7 maggio 1884.

2661 Il vicecanc. G. NERI.

AVVISO.

Si fa noto che per atto a rogito del dottor Alessandro Bacchetti, R. notaro in questa città, del 30 decorso aprile, i signori comm. Augusto avv. Baccelli, Giorgio Schumacher, ingegnere Faustino cav. Anderloni, avv. Giacomo Rivardi e Giorgio Poulet hanno accettato l'incarico di amministratori della Società anonima delle Acque Albule, presso Tivoli, loro conferito in forza dell'istrumento di costituzione di detta Società, stipulato in atti del suddetto notaro, il 13 febbraio prossimo passato, e che i signori Baccelli, Schumacher, Rivardi e Poulet, di unanime consenso, hanno poi nominato il signor ingegnere cav. Faustino Anderloni, amministratore delegato e direttore della Società stessa, incarico che il signor Anderloni ha accettato.

Roma, 8 maggio 1884.

FEDERICO MIRABELLI.

Presentato addì 8 maggio 1884, ed inscritto al n. 110 reg. ordine, al n. 71 registrazione, ed al n. 32 reg. Società, vol. 1°, n. 71.

Roma, l'8 maggio 1884.

Il vicecanc. del Trib. di commercio

2663 G. NERI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.